

Collaboratori: Arch. Marco MAURO - LATISANA - Tel. 0431/59186
Dott. Biologo Giovanni MAURO - LATISANA Tel. 0431/59186

STUDIO TECNICO DI PROGETTAZIONE Arch. Mario ZUFFELLI
UDINE - Via Aspromonte 02 - Tel. 0432/294781

Allegato n° 1

RELAZIONE TECNICA

GRIMACCO 29 OTT. 1997



CC 51
del 29 OTT. 1997
IL SINDACO
IL SEGRETARIO
COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
APPROVATO CON DELIBERA
ADOSSATA

COMUNE DI GRIMACCO
Provincia di Udine

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Grimacco
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

GENERALITÀ

Premessa

Il Comune di Grimacco è dotato di Regolamento edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, approvato con D.P.G.R. n. 74/URB del 16/08/1971 e di successive sette Varianti di cui la N.1, di Ricognizione e adeguamento al P.U.R., approvata con D.P.G.R. n.68/U/545 del 11/08/1981.

L'Amministrazione comunale, a seguito dell'avventura decadenza dei vincoli di cui all'art. 36 della Lr 52/1991 ed al fine di apportare i necessari aggiustamenti, è addivenuta alla determinazione di redigere il presente PRGC di adeguamento ai contenuti ed ai disposti del D.P.R.G. 0126/1995 e della Lr 52 del 19 nov. 1991 e succ. mod. ed integrazioni.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Grimaeco si trova a circa 45 Km a nord-est di Udine, della cui provincia fa parte.

Il comune di Grimaeco abbraccia una parte della Val Cosizza, una delle valli del Natisone, per un'estensione di oltre 16 Kmq. Se vi si entra attraversando il comune di S. Leonardo, nel fondovalle si incontrano nell'ordine i seguenti paesi: il casale Dolina (m.223), Castello di Liessa (m.245), la borgata di Liessa (m.245) e infine Clodig (m.248), paese in cui risiede la sede comunale. Esso occupa una posizione centrale rispetto all'intera area comunale e da qui la valle si suddivide in più gole.

Sul versante sud-est del contrafforte, che divide la val Cosizza da quella della Rieca, si trovano situate a breve distanza fra loro le due borgate Grimaeco inferiore (m.411) e Grimaeco superiore (m.407); un po' più alto sullo stesso versante troviamo Plataz (m.531) e Canalaz (m.596). Sopra un piccolo sprone spiovente verso Liessa giacciono Brida di sotto (m.410) e Brida di sopra (m.470). Sopra Canalaz, una volta raggiunto il passo della strada comunale Canalaz-Cepletschis si può lasciare la strada per percorrere la mulattiera che porta al Monte S. Martino (m.983), una delle cime più notevoli dei contrafforti del Colovrat. Sul versante ad est di questo monte, nella val Codarina, risiede una delle borgate più grosse del comune di Grimaeco ossia Topolo (m.580); scendendo lungo la val Codarina per la strada comunale che porta a Clodig si incontra Seuzza (m.343).

Se si percorre la Val Rieca da Clodig verso il monte Kum, si incontrano dapprima la borgata di Svernaz (m.363), quindi i due piccoli gruppi di case di Slapovico (m.321) e, più in alto, di Arvida (m.383). Infine in questa direzione a 5 Km da Clodig a nord del monte Kum incontriamo Lombai (m.581); percorrendo il dosso che segue dopo un breve tratto di strada si trovano Rucchin (m.652) e poco più a sud il casale Malinsche (m.630). Da Rucchino parte un sentiero che conduce al monte Kum (m.917), da cui scendendo verso occidente lungo il crinale si raggiunge dapprima la borgata di Podlach (m.461) e, più in basso, Costne (m.434). Da questa frazione si può raggiungere la solitaria chiesetta di S. Mattia (m.501), posta nel punto più in vista della costa.

La popolazione residente al 31.12.1991, secondo i dati ISTAT, ammonta a 591 unità che, rapportata alla superficie del comune, dà una densità media di 35.42 ab./Kmq.

Il sistema viario è rappresentato sul territorio comunale dalle seguenti arterie:
SP n. 45 della "Val Cosizza" " lungo la direttrice Cividale-Azzida-Clodig-
Pernel;
strade comunali che collegano ad anello tutte le frazioni, i nuclei abitati e le case
sparse.

Il Comune di GRIMACCO fa parte della zona socioeconomica n.45, è compresa
nella unità locale dei servizi sanitari e socio-assistenziali n.45 del Cividalese; fa parte
della Comunità Montana delle Valli del Natissone.

I numerosi insediamenti esistenti sono sparsi su tutto il territorio, ma localizzati
nei siti di più agevole utilizzazione agricola del suolo.

Il Comune conserva, sia nei centri che nei nuclei abitati, i caratteri propri di
insediamento a matrice agricola.

IL TERRITORIO

La Val Natisone è una regione del Friuli orientale formata dalle Valli del Natisone, dell'Alberone, del Cosizza, dell'Erbezzo e dal versante destro della valle del Judrio.

Comprende sette comuni: San Pietro al Natisone, Pulfero, Savogna, San Leonardo, Grimaeco, Drenchia e Stregna.

Il territorio è delimitato a est dal fiume Judrio, a nord dai monti Colovrat e Matajur, a ovest dal crinale dei monti posti sul versante destro del Natisone che vanno dal valico confinario di Stupizza fino a Ponte S. Quirino, a sud dalla pianura cividalese.

“ I confini di questo territorio sono rimasti gli stessi come nei tempi antichi quando ne fa la prima volta menzione sicura e indubitabile Paolo Diacono” (Baudouin de Courtenay).

La formazione della Valle del Natisone/Nediske Doline risale al primo periodo dell'Era quaternaria. Allora uno sbarramento morenico nella zona di Staro Selo il devio il corso del Natisone, che prima affluiva nell'Isonzo, lungo l'attuale vallata tra i contraforti del Matajur e del Mia.

Attraverso questo paesaggio, come stanno a definirlo anche recenti scoperte archeologiche locali, già nella preistoria si mossero popolazioni tra la pianura friulana e la Carinzia meridionale.

Numerosi sono i reperti storici rinvenuti a testimonianza della presenza della prima popolazione chiaramente identificata: i Paleo Veneti che facevano parte della grande famiglia dei Proto Slavi.

Un grande apporto di conoscenze, basti pensare alle mini acciaierie - che venivano costruite già mezzo millennio prima di Cristo - viene trasmesso dai Celti che integrano la loro cultura con le popolazioni preesistenti dando luogo ad un lungo periodo di splendore sociale ed economico che aveva il suo centro nell'Europa centrale (Lusazia).

L'inizio del terzo secolo avanti Cristo vede l'arrivo nella Pianura padana orientale degli eserciti Romani. Mentre questi trovano un rapido accordo con i Veneti, impiegano ben due secoli e mezzo per sottomettere le popolazioni locali (Carni, Istri, Reti, Norici). La struttura amministrativa romana resse per un paio di secoli per crollare infine sotto le invasioni dei nuovi popoli provenienti dall'Est e dal Centro Europa.

Tra tutti questi due sono i popoli che ebbero fondamentale importanza per le Valli del Natisone/Nediske Doline: i Longobardi e gli Slavi.

Nel quarto secolo dopo Cristo i Longobardi iniziarono a migrare dall'Europa centro settentrionale prima verso quella centrale e quindi, in un secolo e mezzo, verso l'Italia Nord-orientale che occupano verso la metà del sesto secolo. Dietro a loro, in alcuni casi assieme a loro, dall'Europa Centro-orientale partono numerosi popoli slavi.

Questi sono i discendenti di un immenso gruppo di tribù indoeuropee - i Protoslavi - che nei secoli si raggruppano in varie aree linguistiche. Dapprima

suddividendosi in due grandi gruppi: i Baltoslavi (che si spostano verso la Scandinavia) e i Paleoslavi (che rimangono sempre nella stessa area).

Poiché abitano un vasto territorio è inevitabile che inizino a formarsi nuovi gruppi. Tra essi i principali sono i Paleoveneti e gli Slavi.

Verso la fine del primo millennio una parte degli Slavi inizia a spostarsi verso occidente- Slavi occidentali, tra cui troveremo gli Sloveni - e verso il meridione - Slavi meridionali- tra cui Croati, Serbi, Bulgari, ecc. -.

Come detto gli Sloveni seguono i Longobardi colonizzano le terre in cui arrivano: dall'odierna Alta Austria all'Adriatico. E' inevitabile che si arrivi allo scontro con i vecchi alleati.

Ne nascono continue guerre che durano per più di un secolo e mezzo e numerose vengono combattute proprio nelle Valli del Natissone/Nediske Doline. Alla fine si arriva ad un modus vivendi per cui gli sloveni s'insediano permanentemente su tutte le Prealpi Giulie ed i Longobardi in pianura.

Questo confine si stabilizza in maniera tale che etnicamente non si sposterà più; infatti vale ancora oggi ed è il confine tra il mondo neolatino e quello slavo.

La situazione rimane cristallizzata per un buon secolo fino all'arrivo degli eserciti dei Franchi.

Friuli, Carniola - l'odierna Slovenia - e la Carinzia entrano a far parte dell'Impero Franco.

Alla sua dissoluzione le tre regioni sono annesse all'Impero germanico. Il Friuli viene amministrato per alcuni decenni da un duca, quindi dal patriarca - il Patriarcato secolo dopo secolo acquista un larga autonomia - che prima è di estrazione tedesca e negli ultimi secoli italiana.

Le Valli del Natissone sono incluse in questa regione-stato e lentamente vengono separate dal resto dell'Impero.

Agli Sloveni delle Prealpi Giulie i patriarchi assegnano il compito della difesa dei confini dando loro in cambio un trattamento fiscale di riguardo.

Nel 1420 il Patriarcato viene occupato dalle truppe della Repubblica di Venezia; gli Sloveni - che ora diventano Veneti - ottengono ancora migliori condizioni, poiché la Repubblica di Venezia deve difendersi dagli asburgo che governano la Carniola/Slovenia.

La Slavia Veneta acquista una larghissima autonomia, con il diritto di giudicare i residenti - banche di Anro e Merso - e conosce uno sviluppo invidiabile.

Tutto finisce con l'occupazione dei francesi di Napoleone che eliminano la Repubblica di Venezia. Passati i francesi la Benecija, assieme al Friuli, passa all'Austria. Vengono cancellate tutte le forme di autonomia e la regione inizia a risentire dei contraccolpi del centrismo asburgico. Il ricordo dei tempi felici della "Serenissima" sono sempre presenti, così quando nel 1848 scoppiano tumulti ovunque contro gli Austriaci i beneciani, con la speranza della rinascita della repubblica di Venezia partecipano attivamente alla resistenza contro gli imperiali. Tentarono di ostacolare le truppe austriache sulla strada del Pulfero e sul Passo di Polava - la così detta resistenza del S. Martino -. Gli Austriaci ripresero in mano la situazione inasprirono la loro amministrazione.

Nel 1866 gli Austriaci sono sconfitti dai Prussiani alleati dei Francesi e degli Italiani e con la pace di Vienna il Friuli viene dato all'Italia.

Il successivo plebiscito conferma il desiderio degli sloveni della Slavia veneta a diventare sudditi del Regno d'Italia. Essi infatti mal sopportavano il governo austriaco poco tollerante e che aveva abolito i privilegi, e ritenevano che il Regno d'Italia avrebbe ripristinato le antiche autonomie.

Fu una grande delusione. Mentre tutto il Friuli viveva un periodo di grandi investimenti la Slavia - ora italiana - veniva emarginata. Di più si iniziò una frenetica politica di italianizzazione con un enorme dispendio di energie. Vengono cambiati i nomi dei comuni, si fanno scuole ove s'insegna solo l'italiano si aumentano le tasse. Visto che non si ottengono grossi risultati, dopo la prima guerra mondiale con l'avvento del fascismo nazionalista, le pressioni divengono più brutali, fino ad arrivare nel 1933 alla proibizione di usare lo sloveno perfino nelle chiese.

Nel frattempo la realtà sociale ed economica precipitava. In queste condizioni la Benecija subisce anche la seconda guerra mondiale. Terreno di scontro tra le truppe nazi-fasciste ed i ribelli partigiani - che ottengono numerose adesioni - specie dopo l'annessione del Friuli e della Slovenia al Terzo Reich tedesco.

Il dopoguerra è ancora più difficile, s'inasprisce la politica antislovena specie per la concomitante nascita della Guerra fredda. Le Valli del Natissone/Nedische doline perdono gran parte dei residenti, costretti ad emigrare in tutto il mondo. In questo uragano il Comune di Grimaacco è uno dei più colpiti.

Perde in mezzo secolo due terzi della popolazione, la sensibilità aumenta in modo abnorme, non ci sono forze di lavoro valide né investimenti adeguati.

Negli ultimi anni il clima migliora; dopo il Trattato di Osimo la regione inizia una timida politica di incentivazione della cultura slovena.

La struttura demografica dei residenti si stabilizza e lentamente si tenta di ricostruire un modello di qualità della vita accettabile.

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO

Gli elementi di interesse nel territorio comunale sono:
-frazione di origine medioevale sul versante meridionale del monte Scarie:
Topolo;

-feudo di Jacomini de Civitate nel 1299: frazione di Brida;

-chiesetta votiva di S. Mattia; (fr. Costmè)

-stavolo Loszsch; (fr. Topolo)

-chiesa di S. Michele; (fr. Topolo)

-chiesa di S. Martino (monte S. Martino);

-casa Trusgnach, Bucovaz; (fr. Seuzza)

-casa Vogrig, Bucovaz-Sdralig; (fr. Sverinaz)

-chiesa di S. Maria; (fr. Liessa)

-casa Floreancig; (fr. Lombai)

-fontane e lavatoi.

Elementi, luoghi, testimonianze da salvaguardare e recuperare in quanto memoria storica nonché potenziali di interesse sociale, economico e culturale futuribile.

CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

L'idrologia dei rilievi costituenti la maggior parte del territorio comunale è in generale caratterizzata dall'assenza di una falda continua e regolare. Nonostante la mancanza di pozzi di misura piezometrica, si può facilmente supporre che l'area di fondo valle veda la presenza di una superficie freatica uniforme ubicata alla profondità di alcuni metri dal p.c., alimentante i corsi d'acqua.

Sul resto del territorio, caratterizzato da un esiguo strato di copertura vegetale sovrastante i litotipi rocciosi flyschoidi, il comportamento dell'acqua superficiale e sotterranea può variare di molto da luogo a luogo.

Schematicamente, le varie situazioni idrogeologiche possono essere influenzate dai seguenti fattori di massima:

-presenza di versanti ad elevata pendenza con scorrimento idrico superficiale molto veloce;

-presenza di materiali superficiali permeabili che favoriscono uno scorrimento sotterraneo veloce;

-presenza di materiali superficiali impermeabili che comportano una scarsa attitudine allo smaltimento idrico del sottosuolo e che possono causare dissesti idrogeologici a causa del ruscellamento;

-presenza di roccia flyschoidi molto ed estremamente suddivisa che può avere valenza permeabile anche molto accentuata localmente.

Al fine del dissesto idrogeologico, le situazioni più a rischio sono quelle in cui a parità di altre condizioni, il substrato roccioso si presenti con uno o più dei seguenti caratteri: sia impermeabile, posto in pendenza, fratturato e con giaciture a tramappoggio rispetto al pendio.

Per definire il comportamento idrico caratteristico di ogni singolo sito, dovrà essere analizzata la situazione locale nei suoi dettagli anche attraverso semplici scavi di saggio. Conseguentemente dovranno essere valutate le condizioni idrogeologiche generali del sito, previste le misure per la salvaguardia dai dissesti idrogeologici e per la tutela della qualità della risorsa idro-potabile locale.

In zona sono state rilevate numerose sorgenti a carattere per lo più permanente, più numerose nel settore occidentale e settentrionale del territorio comunale. Le portate valutate in periodo di magra sono dell'ordine di 1 l/sec, e spesso sono utilizzate a fini potabili lungo i percorsi delle locali vie di comunicazione, in situazioni d'emergenza durante i periodi di crisi idrica. Alcune frazioni sono alimentate in acqua potabile tramite le sorgenti locali.

Alla periferia orientale dell'abitato di Clodig, lungo la strada Clodig-Peternel, è presente un tratto di arginatura artificiale in scogliera ove il fenomeno dello scalzamento al piede originato dalle acque del torrente, ha prodotto l'asporto e lo spostamento di alcuni massi provocando l'instabilizzazione dell'intero tratto arginale stesso. Attualmente sono in corso lavori per una sistemazione.

LA MORFOLOGIA

La conformazione geologica del territorio comunale si presenta condizionata dai seguenti fattori:

- l'attività erosiva operata dai corsi d'acqua principali, sia dai reticoli secondari laterali e dall'erosione provocata dalla semplice percolazione delle acque meteoriche lungo i versanti;
- la relativa erodibilità delle rocce flyschoidi marnoso-arenacee e la sua alternanza con litotipi calcarei, conglomeratici e calcarei;
- la presenza di numerose faglie e pieghe-faglie.

Questi fattori conferiscono all'area una morfologia piuttosto irregolare, caratterizzata in sintesi dalla notevole incisione operata dai corsi d'acqua principali e da alcuni corsi secondari, da un'acclività dei versanti con pendenze che, localmente, sono anche molto elevate. La disposizione delle due valli principali è in direzione NE-SO (Valle del F. Cosizza nel tratto Dolina-Liessa, e T. Codariana), e in direzione E-O (Valle del T. Rieca nel tratto Liessa-Clodig-Peternel) con posizionamento sub-ortogonale delle valli secondarie laterali.

L'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi conoidi detritici di dimensione piuttosto piccole che, nel caso di Liessa e Peternel, hanno subito nel tempo evidenti trasformazioni antropiche per scopi agricoli ed insediativi. Gli alvei dei principali torrenti si presentano piuttosto incassati nei fondivalle, ciò a testimonianza di una elevata erodibilità delle formazioni rocciose e dell'elevata energia di erosione delle acque.

I corsi d'acqua principali presenti nel comune sono il Torrente Cosizza, Rieca, Codriana, Judrio.

Accanto alla portata (v. relazione geologica), importante per l'ecologia dei corsi d'acqua è la loro pendenza. Questa influenza notevolmente la velocità, ma ha conseguenze positive anche sull'assunzione di ossigeno atmosferico e sulla formazione del sedime alveo. Con corrente forte vengono asportati tutti i materiali leggeri, cosicché il fondo del corso d'acqua è formato da ghiaia, ciottoli e in caso estremo dalla stessa roccia madre denudata. Al diminuire della pendenza si depositano ghiaia, sabbia, limo e materiale organico.

In cartografia tutti i corsi d'acqua sono stati suddivisi in ragione della classe di appartenenza in funzione del rapporto dislivello/lunghezza. Si è assunto il punto di confluenza e/o di inizio corso d'acqua come nodi di riferimento ed in cinque le classi significative con scarto di 7,5% per le prime due e 15% per le restanti.

I corsi d'acqua Judrio, Rieca e Cosizza, bacini maggiori di raccolta idrica, sono i soli ad aver pendenza minore a 7,5% mentre, in ragione alla caratteristiche geografiche del territorio comunale, la maggior parte dei corsi d'acqua ha pendenza variabile 15-45% e numerosi sono i casi di maggiore 45%.

Valutazioni qualitative basate sulla pesatura di un certo numero di fattori ecologicamente rilevanti (Ludwig-Scholze) applicato al corso d'acqua o ad un suo tronco hanno evidenziato un valore ecologico globale per tutti i corsi interessanti il territorio comunale compresi tra 70 e 100 e quindi classificazione ecologica: molto buona.

In questa situazione di fatto sono stati segnalati elementi d'impatto (negativamente o positivamente) relativamente a:
infrastrutture di trasporto (ponti);
infrastrutture di approvvigionamento;
infrastrutture di smaltimento;
opere longitudinali per la difesa della sponda.
In generale si è rilevata una scarsa attenzione alle tubazioni di scarico.

ZONE DI INTERESSE GEOLOGICO-SCIENTIFICO

Il territorio comunale presenta importanti caratteristiche geologiche-strutturali e stratigrafico-sedimentologiche che meritano di essere segnalate in quanto, sia sotto l'aspetto naturalistico e ambientale, sia sotto l'aspetto prettamente didattico, costituiscono un patrimonio raro che deve essere assolutamente difeso e il più possibile valorizzato. (v. Relazione geologica p.to 2.3- comma 4-5)

Facendo riferimento ai dieci distretti climatici in cui il Gentili (1964) ha suddiviso la regione friulana, l'area in esame corrisponde al distretto climatico delle valli Cividalesi.

L'inverno è caratterizzato da notti piuttosto fredde soprattutto nelle vallate, caratterizzate dal fenomeno dell'inversione termica. Di giorno la temperatura sale rapidamente, ma per breve tempo, e la zona resta per lo più al di sotto dei 5° anche nelle sue massime temperature diurne. Il gelo notturno è presente per oltre tre mesi l'anno, mentre per ben 5 mesi hanno media inferiore ai 6°. Di conseguenza la stagione agricola è molto più breve che in pianura.

La temperatura aumenta in modo irregolare, ma solitamente di 4-6° da febbraio a marzo e di 2-4° negli altri mesi e raggiunge il massimo estivo in luglio.

Nelle valli Cividalesi, tuttavia, la media di luglio resta spesso al di sotto dei 20° e sia le minime che le massime registrano dei valori di circa 2,5° inferiori a quelli della pianura friulana, che si mantiene sui 26-29° di giorno e sui 12-15° durante la notte, con un'escursione media diurna di 10-12°.

Per le temperature, il riferimento è ai dati di Cividale per le valli Cividalesi e ai dati di Udine per la pianura padana. Le medie sono calcolate sul trentennio 1961-1990 (Tab.1).

Per quanto riguarda le precipitazioni (Tab.2) si fa riferimento alle stazioni pluviometriche di Cividale e Clodig, tenendo presenti i dati di Udine per la pianura friulana.

In generale, la maggior parte delle valli cividalesi è caratterizzata da precipitazioni superiori ai 2000 mm annui favorite dai venti umidi di scirocco provenienti da Sud.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI (1961-1990)

		UDINE (106 m s.l.m.)			CIVIDALE (135 m s.l.m.)	
	TEMP. MEDIE	TEMP. MASSIME	TEMP. MINIME	TEMP. MEDIE	TEMP. MASSIME	TEMP. MINIME
GEN	3,2	6,9	-0,6	0,7	3,3	-2,5
FEB	4,9	8,9	0,8	2,2	5,7	-1,4
MAR	8	12,6	3,4	5,3	9,4	1,2
APR	12,1	16,9	7,3	9,3	13,9	4,7
MAG	16,7	22	11,4	13,7	18,8	8,6
GIU	20,2	25,6	14,8	17	22,2	11,9
LUG	22,6	28,4	16,8	19,5	25,1	14
AGO	22,2	27,9	16,5	19,2	24,7	13,7
SET	18,8	24,2	13,4	15,8	20,8	10,9
OTT	14	19,1	8,9	11,3	15,6	7
NOV	8,2	12,3	4,2	5,7	9,2	2,3
DIC	4,1	7,9	0,2	1,8	5	1,3

Tab. 1. Temperature medie mensili del trentennio 1961-1990 per le stazioni di Udine e Cividale (ERSA,1995).

Le precipitazioni sono dovunque minime in inverno, sia perchè l'aria fredda contiene meno vapore acqueo dell'aria calda, sia perchè d'inverno le basse temperature dell'Europa orientale producono centri di alta pressione che inviano aria fredda e secca sul Friuli. Quando invece il Friuli viene a trovarsi presso il margine dell'area anticiclonica in tempo di scirocco il confitto dell'aria fredda, densa e secca dell'anticiclone con quella più calda, leggera e umida dello scirocco produce un brusco raffreddamento di quest'ultimo e si anno le precipitazioni abbondanti.

PRECIPITAZIONI MEDIE MENSILI (mm) 1961-1990

	UDINE (106 m s.l.m.)	CIVIDALE (135 m s.l.m.)	CLODIG (248 m s.l.m.)
GEN	101	110,3	150,3
FEB	81,7	85,8	114,4
MAR	110,2	115,8	152,4
APR	132,7	140,4	181,8
MAG	129,7	145,1	182,3
GIU	162,8	181,7	215,8
LUG	101,9	127,5	146,8
AGO	144	146,7	168,8
SET	127	154,5	194,4
OTT	131,1	136,5	190,9
NOV	143,4	161,6	229,8
DIC	107,1	119,9	164,1
TOT.	1472,6	1625,8	2091,7

Tab 2. Precipitazioni medie mensili nel trentennio 1961-1990 per le stazioni di Udine, Cividale e Clodig (ERSA, 1995).

Il mese più piovoso dell'inverno è in tutte le stazioni dicembre, mentre quello meno piovoso in assoluto è febbraio. Le precipitazioni aumentano in primavera, per raggiungere in giugno il massimo estivo nelle Valli e il massimo assoluto nella pianura. Mentre nelle valli le precipitazioni si mantengono abbondanti durante tutta l'estate con tendenza ad aumentare verso settentrione, nel resto dell'area esse assumono valori molto inferiori, oscillanti tra i 300 e i 450 mm nell'intera stagione. L'aumento più notevole delle precipitazioni si ha ovunque tra ottobre e novembre, mesi più piovosi in assoluto nelle valli.

La zona studiata presenta alcune delle caratteristiche topografiche e climatiche fondamentali di quel contesto prealpino definito come Valli del Natisone. La presenza di un'apertura verso Sud della valle principale, quella contigua di valli laterali con andamento più o meno perpendicolare e il lento, ma continuo digradare delle dorsali dei rilievi sono tutti elementi topografici comuni alle valli citate. Tutti questi fattori determinano localmente una serie di condizioni microclimatiche che permettono lo sviluppo di formazioni vegetali che collegano le Prealpi meridionali alle Alpi Giulie.

Inoltre, è rilevante la penetrazione da Nord-Est di regioni floristiche alpine interne, collegate alla penisola balcanica e al bacino danubiano, mentre da Sud-Est entrano le regioni padano-venete gravitanti sul bacino mediteraneo.

Lo schema della vegetazione si rifa al lavoro di Simonetti (1994), riproposto anche in uno studio di valutazione ecologica del territorio tramite telerilevamento (Franz, 1995).

FORMAZIONI BOSCHIVE

Boscaglia a Carpino nero

Si tratta di formazioni arbustive, spesso ceduate (con diverso grado di utilizzazione in funzione delle fasce di altezza considerate), che si sviluppano su substrati di diversa natura tipo, ad esempio, roccia, detrito fine o grossolano, dove sono comunque presenti particolari condizioni microclimatiche. In generale sono caratterizzate dalla presenza del Carpino nero, che rappresenta l'elemento di collegamento tra l'orizzonte mediterraneo e quello submontano, grazie alle sue caratteristiche ecologiche sub-mediterranee-sub-oceaniche, intermedie tra quelle del pino nero e del faggio (Poldini, 1991).

La formazione più comune che copre, ad esempio, le creste tra i canali, è riconducibile all'Orno-Ostryetum e comprende specie quali *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Acer campestre*, *Cornus mas*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Corylus avellana*, *Juniperus communis*.

In alcuni casi *Ostrya carpinifolia* viene sostituita da *Quercus petraea* e da *Quercus cerris*, soprattutto su suoli maturi dove l'acqua ha un drenaggio più lento. Sui versanti meridionali si verifica il fenomeno opposto: infatti, il continentalismo microclimatico di questi ambienti favorisce il carpino nero rispetto alle querce. Negli ambienti incassati all'interno dei canali, in condizioni più igrofile, aumenta la frequenza di *Quercus petraea*, *Ulmus glabra*, *Staphylea pinnata*, *Fuonimus europaea*, *Taxus baccata*, *Sorbus aria*, *Hedera helix*, *Daphne laureola*. Nelle dorsali a sud aumentano invece le specie xerofile: *Frangula alnus*, *Polygala chamaebuxus*, *Tenacrium chamaedrys*, *Campanula persicifolia*, *Allium roseum*, *Dianthus monspessolanus*, *Melittis mellissophyllum*, *Vincetoxicum hircundinarum*. Sul piano basale, su substrati poveri e poco evoluti, si forma una formazione a boscaglia termofila caratterizzata dalla presenza di *Erica herbacea* affiancata da *Genista germanica*, *Genista tinctoria*, *Achnatherum calamagrostis*, *Molinia altissima*.

Su substrato acido può diventare rilevante la presenza del castagno, che è una specie la cui diffusione ha origine prevalentemente antropica. In alcuni casi le boscaglie termofile sono mescolate a conifere (abeti rossi, larici pini strobi). La ceduzione di queste boscaglie termofile ha determinato, soprattutto nelle fasce limitrofe al margine inferiore, una forte presenza e invadenza della *Robinia pseudacacia*, fino a dover parlare di vere e proprie formazioni di questa specie; essa è spesso accompagnata da

una densa cintura di rovi, che determinano situazioni vegetazionali molto complesse dal punto di vista strutturale.

Nell'area comunale questa formazione boschiva, mantenuta per lo più a ceduo con un governo a basso fusto, presenta una consistente estensione. Essa viene garantita soprattutto dalle condizioni microclimatiche che si riscontrano, in particolare, nelle valli più ampie (quella tra Dolina e Clodig, ad esempio), dove esistono le condizioni ideali per lo sviluppo di questa formazione boschiva dal carattere tendenzialmente termofilo.

Castagneti

Le formazioni a castagno, costituite da specie acidofile, sono rilevanti in corrispondenza dell'affiorare del flysch eocenico, tuttavia sono spesso intercalate da boschie termofile legate alla presenza di calcari. I castagneti da frutto si trovano per lo più nelle vicinanze dei paesi e fino a pochi anni fa venivano sfruttati in modo promiscuo, cioè erano associati a prati in strutture come i prati alberati che sfumavano in frutteti o terrazzi adibiti a vigneto; questa situazione si riscontra oggi, almeno parzialmente, nelle aree a prato alberato tra Plataz, Grimacco e Brida, ad esempio.

Oggi i castagneti sono per lo più trasformati in bosaglia per l'espandersi di specie arbustive provenienti al di sotto dei 700m dalle formazioni circumvicine termofile (Quercetalia pubescentis) e acidofile (Quercetalia robori-petrae) e al di sopra dei 700m dalle formazioni mesofile dei Fagetalia (Ostrio-Fagete).

Il piano arboreo è caratterizzato da *Castanea sativa*, *Quercus petraea*, *Acer pseudoplatanus*, *Prunus avium*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Acer campestre*, *Tilia cordata*. Nel piano arbustivo sono presenti *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Fraxinus ornus*, *Ligustrum vulgare*, *Robinia pseudacacia*, *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Juniperus communis* e *Vaccinium myrtillus*, *Calluna vulgaris*, *Genista tinctoria*, *Hedera helix* in quello basso-arbustivo. Sul piano erbaceo è rilevante la presenza di *Pteridium aquilinum*, *Potentilla erecta*, *Anemone trifolia*, *Festuca eterophylla* *Calamagrostis arundinacea*, *Lathyrus vernus*, *Hypericum perforatum*, *Molinia coerulea*, *Betonica officinalis*, *Serratula tinctoria*, *Solidago virga-aurea*, *Agrostis tenuis*.

Nella zona studiata il faggio ha una rilevante presenza (in funzione all'esposizione) da circa 600 m, sulle pendici dei due monti che raggiungono le quote più elevate, il monte S. Martino (m. 983) e il monte Kum (m. 917).
 Le formazioni vegetali di riferimento per questa specie nell'area comunale sono prevalentemente le ostrio-faggette, complessi vegetazionali di carattere termofilo a cui si associano specie mesofile di faggeta. Ciò si verifica soprattutto verso il limite inferiore in cui la presenza di *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Acer campestre*, accanto a specie come *Fagus sylvatica*, *Viburnum lantana*, *Viburnum opulus*, *Veratrum nigrum*, *Mercurialis ovata*, *Cyclamen purpurascens*, *Aposeris foetida* caratterizza in modo netto questo tipo di faggeta.
 Queste formazioni prediligono versanti con pendenza spiccata e suoli meno evoluti rispetto alla faggeta, rispetto a cui hanno una struttura meno compatta, con chiare talvolta evidenti, in cui vivono specie meno igrofile. Queste situazioni possono essere state determinate anche dallo sfruttamento antropico di queste formazioni boschive. Spesso è presente una compenetrazione con gli ostrieti dell'orizzonte inferiore, rispetto ai quali si distinguono comunque per la presenza del faggio. Poldini (1991) attribuisce queste formazioni all'associazione Ostryo-Fagetum.
 L'altro tipo di formazione in cui compare il faggio sono le faggete conifere, popolamenti in cui le conifere (abete bianco, abete rosso, pino strobo) si mescolano alle specie di faggeta (ai margini di Malinsche, ad esempio).

Le Faggete

Queste formazioni comunque si presentano con una struttura complessa determinata dall'instaurarsi, ad esempio, di giovani formazioni di carpini, tigli, aceri e frassini che sono andati a chiudere le radure, dovute generalmente al progressivo abbandono delle zone coltivate o mantenute a prato, circostanti le aree abitate. In questa direzione deve essere interpretata anche l'elevata frequenza con cui si instaurano specie resinose come *Picea abies* e *Larix decidua* (per questa specie, si riscontra una presenza più rilevante ad altezze maggiori e, soprattutto, in prossimità di formazioni aperte quali prati). In situazioni di maggior igrofilia, come ad esempio sui versanti esposti a settentrione, e alle quote più elevate, bisogna sottolineare la presenza di *Fagus sylvatica*.
 Nell'area comunale la presenza di questo tipo di boschi, mantenuto in un governo a ceduo piuttosto irregolare, è molto rilevante e costituisce una fonte economica importante, soprattutto per la produzione di legname pregiato, oltre che per la produzione frutticola.

Nell'area comunale l'ambiente proprio delle rive dei fiumi si estende in fasce sottili che corrono parallelamente all'alveo fluviale, dato che la valle è stretta; infatti, la valle del Cosizza (in cui si è riscontrata la presenza di questa vegetazione) si riduce a poco più del letto del fiume, cioè ha una larghezza anche inferiore ai 100 metri.

Rive dei fiumi

Nel contesto preso in esame, le condizioni microclimatiche richieste per lo sviluppo di queste formazioni boschive sono riscontrabili in corrispondenza dei numerosi ri secondari, che corrono all'interno di valli secondarie, di dimensioni più ridotte, ma anche dei torrenti Cosizza, Codriana, Rieca e del fiume Iudrio.

In quest'area di possono distinguere due formazioni (Poldini-Nardini, 1993): una a latifolia ad aceri, tigli e frassini. La seconda situazione presenta, accanto a *Fraxinus excelsior* e *Carpinus betulus*, per cui si può rilevare un'elevata frequenza, specie come *Aegopodium podagraria* e *Sambucus nigra*, *Tilia cordata*, *Laburnum alpinum*, *Viburnum opulus*, *Staphylea pinnata*, *Acer platanoides*, *Lonicera xilostemum*, *Stellaria nemorum*, *Hesperis matronalis*, *Saxifraga rotundifolia*, *Allium ursinum*, *Asperula taurina*, *Epimedium alpinum*, *Phyllitis scolopendrium*.

Ambienti con esposizione diversa rispetto a quella del versante principale in corrispondenza di un fondovalle prealpino o di un pendio in ombra, un substrato generalmente profondo ed umifero che si sviluppa alla base di pareti rocciose, elevata umidità e freschezza: queste sono le condizioni in cui si sviluppano i boschi misti di latifolia ad aceri, tigli e frassini.

Boschi misti di latifoglie

Il fenomeno è dovuto ai rimboschimenti artificiali (Vanone, 1986) di superfici prative il cui habitat si è successivamente modificato a causa dell'assenza di diradamenti e di manutenzione il che ha provocato una difficile ricolonizzazione da parte delle specie di faggeta.

Sui terrazzi che seguono a fasce il corso del fiume (presenti, ad esempio, tra Dolina e Liessa) direttamente sulla sponda, ma in posizione più riparata, si possono trovare strutture ad ontano bianco (*Alnus incana*, *Ulmus minor*, *Tussilago farfara*, *Petasites albus*), a cui si mescola a volte anche *Robinia pseudacacia*. A volte a queste popolazioni alveali, nei versanti più ripidi in ombra, si aggiunge il Faggio.

FORMAZIONI ERBACEE

Tutte le formazioni erbacee che si trovano al di sotto del limite climatico della foresta sono di derivazione antropica e, dunque, secondarie. In quanto tali, queste formazioni non sono stabili e se lasciate a se stesse (cioè non utilizzate per il pascolo o lo sfalcio) tendono a tornare a condizioni originarie.

Prati pingui o concimati

Il gradino inferiore nella serie dinamica è costituito dai prati a sfalcio periodico a concimazione saltuaria descrittibili come gli arrenatereti. Per la loro esistenza è fondamentale che il terreno abbia una certa capacità idrica. Questi prati sono caratterizzati da specie esigenti con notevole copertura: molte graminacee (*Arrhenaterum elatius*, *Brachipodium pinnatum*, *Dactylis glomerata*) e composite (*Centaura jacea*, *Achillea millefolium*, *Leucanthemum vulgare*, *Tragopogon pratensis*), accompagnate dalla presenza spesso abbondante di *Galium verum* e *Galium mollugo*, *Lathyrus pratensis*, *Lilium bulbiferum*, *Primula acaulis*...

In tutto il comune è frequente l'alberatura dei prati; *Castanea sativa*, *Prunus domestica* (albero da frutto estremamente comune sui prati falciabili), ma spesso anche *Alnus glutinosa*. Quest'ultima specie in particolare è privilegiata dalla popolazione perché favorisce la crescita dell'erba, il che è dovuto ad una simbiosi particolare con azoto fissatori.

Grazie ad uno studio sui prati delle Valli del Natissone (Feoli et al., 1979) possiamo dividere questi prati in due gruppi:
 - Gli arrenatereti più acidi, situati ad un'altezza maggiore e rappresentati da una migliore percentuale di specie microterme;
 - gli arrenatereti neutri e basofili, situati ad altezze minori e più produttivi dei primi (44 q/ha contro 42q/ha dei precedenti).

macrorrhizum.

bloccati vengono occupate da piante erbacee perennanti come *Geranium thyrsoides ssp. carniolica*). Dove i massi sono molto grandi e stabili, le fessure tra i *Brachypodium pinnatum*, *Sesleria varia*, *Campanula trachelium*, *campanula*, l'ostrieto, caratterizzate dalla presenza di alte erbe (*Achnatherum calamagrostis*, *ciliata*). Dove il detrito è ancora mobile si formano strutture in stretto contatto con *Petasites albus*, *Sesleria varia*, *Geranium robertianum*, *Arabis alpina*, *Moehringia*

Formazioni erbacee pioniere

In ambienti detritici, con attivo ruscellamento, si sviluppa una formazione pioniera a bosco. I molineti presentano un'estensione piuttosto ridotta (ad esempio, sono presenti sulle pendici del monte S. Martino), ma il mantenimento di queste formazioni erbacee, di elevato valore estetico e floristico, risulta difficile per il loro naturale evolversi a

Si tratta di formazioni ad alte erbe, tra cui domina *Molinia altissima*; il collegamento con boschi ed ambienti umidi è spesso dato dalla presenza di grandi ombrellifere. In seguito all'abbandono della pratica dello sfalcio, la prima specie ad aumentare la sua presenza su substrati marnoso-calcarei è *Chrysopogon gryllus*, procedendo nella serie dinamica compare poi *Molinia altissima* accompagnata spesso da *Scabiosa columbaria*, *Angelica sylvestris*, *Carlina acaulis*, *Serratula tinctoria*, *Betonica officinalis*, *Succisa pratensis*, *Holcus lanatus*.

Chiapella, 1993). Sono prati che non vengono più sfalcati da anni. In alcuni casi si trovano nelle vicinanze delle foreste, su substrato marnoso. Le condizioni edafiche e l'idromorfismo del suolo sono i fattori che più influiscono sulla presenza di questa formazione, mentre l'esposizione non sembra essere rilevante (Poldini-Feoli-

Molineti

Questo tipo di formazione erbacea copre un'estesa superficie nell'area di studio e gioca un ruolo importante nell'economia locale per la produzione di fieno per bestiame. Bisogna constatare, però, che l'abbandono di questa zona da parte delle popolazioni ha provocato un forte rimboschimento a discapito proprio delle aree a prato, mettendo così in crisi l'equilibrio suolo-vegetazione-clima. Sicuramente da mettere in evidenza è la presenza, ai margini di tutti i paesi, da Senza a Costinè, da Rucchin a Topolò, per citarne alcuni, delle più belle aree mantenute a prato, rese ancora più apprezzabili dal punto di vista estetico dall'alberatura.

di *Robinia pseudacacia* per quello arboreo. *Cornus sanguinea*, *Hunulus lupulus*, ecc. per lo strato arbustivo, qualche esemplare *Geranium purpureum* per lo strato erbaceo, *Rubus ulmifolius*, *Ligustrum vulgare*, caratteristiche sono: *Urtica dioica*, *Glechoma hederacea*, *Dactylis glomerata*, *Hedera helix*, specie igrofila favorita dalle condizioni di questa situazione. Specie marginali dove non vengono tagliate, e da specie nitrofile. Consistente la presenza di Le specie dello strato erbaceo sono di tipo prativo e si addensano principalmente ai del forte ombreggiamento di questi biotopi.

rivela estremamente ridotta. Anche lo strato erbaceo risulta avere poco rilievo a causa questo caso proprio per la presenza cospicua del rovetto la componente arborea si cui strato arbustivo appare compatto e costituito prevalentemente da *Rubus sp.* In In situazioni con elevato disturbo di origine antropica si sviluppa una vegetazione il

Vegetazione antropico-rudérale

agronomiche risulta essere praticamente nullo. circostante caratterizzata da una vegetazione molto rigogliosa l'impatto delle pratiche agricoltura di tipo intensivo. Data la superficie estremamente ridotta e l'area Cosizza e ai fondi coltivati per utilizzo personale, per cui diventa difficile parlare di L'area interessata da questo tipo di vegetazione è limitabile al fondovalle del torrente

sanguinalis, *Mercurialis annua*, ecc. (Poldini, 1989). In particolare specie caratteristiche di questa tipo di vegetazione sono: *Chenopodium vulgare*, *Geranium pusillum*, *Setaria viridis*, *Amaranthus retroflexus*, *Digitaria album*, *Sonchus oleraceus*, *Capsella bursa-pastoris*, *Solanum nigrum*, *Senecio* "infestanti").

produzione di seme e prolungata germinazione (di qui l'origine del nome che riescono a colonizzare questi biotopi fortemente disturbati grazie alla loro grande piante annuali normalmente inadatte a sostenere la concorrenza delle altre specie, ma infestante. La maggior parte delle specie, che si sviluppano nelle aree coltivate, sono vegetazione spontanea, determinando l'instaurasi di una vegetazione che si chiama Un'agricoltura di tipo intensivo produce delle modificazioni drastiche a carico della

Vegetazione infestante

ridotte degli ambienti detritici. Anche queste formazioni presentano un'estensione molto ridotta dato le dimensioni

Indicazioni riguardanti le modalità di intervento sulle formazioni boschive ed erbacee

I principali interventi da effettuare sulle formazioni boschive devono essere fatti tenendo conto dei ruoli effettivi e potenziali che la vegetazione in oggetto può avere per le popolazioni locali. Per questo si deve mettere in evidenza che, accanto alla normale attività di mantenimento a ceduo (più adatta per il bosco termofilo), si potrebbe affiancare un governo ad alto fusto per i castagneti e per le formazioni boschive poste presso le località votate ad un possibile richiamo naturalistico-turistico.

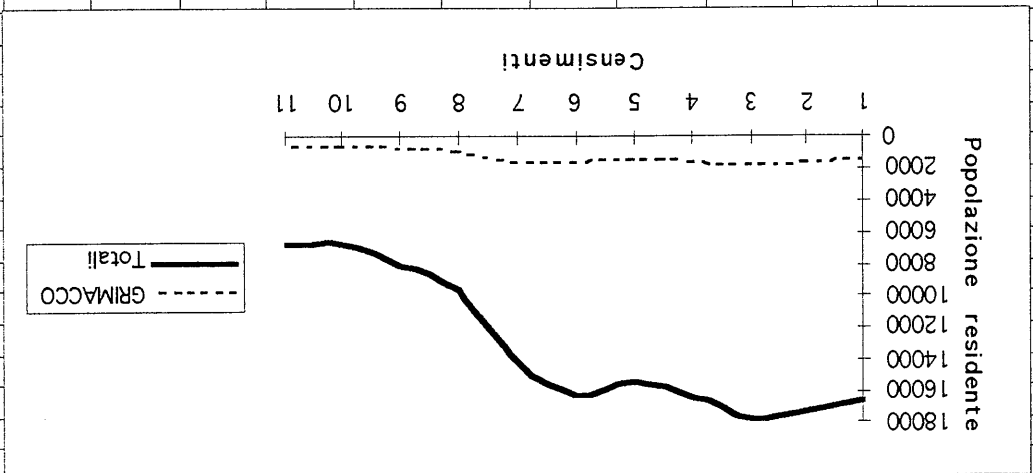
Le indicazioni di carattere generale che si possono fornire riguardano:

- i sentieri di accesso alle chiese e/o particolari elementi naturali (cascate, grotte) dovrebbero essere mantenuti in uno stato di agibilità, con ripuliture frequenti atte ad evitare l'accumulo di detriti che potrebbe comportare la loro scomparsa. Si potrebbe promuovere anche il mantenimento ad alto fusto delle formazioni boschive ai margini;
- si potrebbe promuovere il mantenimento di alcune formazioni erbacee (arrenatereti e molinieti) aventi un'elevata valenza estetica oltre che una forte rilevanza floristica, proprio in corrispondenza dei sentieri sopra citati;
- nelle aree a recente rimboschimento si potrebbe intervenire in diversi modi:
 - a) promuovere una ripulitura delle formazioni a rovetto per ripristinare prati pingui, molinieti o seminativi per evitare un eccessivo rimboschimento di queste aree che fino a pochi decenni fa apparivano molto diverse;
 - b) promuovere un allevamento di latifoglio del novellame da pregio (aceri, ciliegi, ecc) presente in sottobosco;
 - c) conversione ad alto fusto dei gruppi a ceduo per le formazioni boschive a carpino, orniello, frassino;
- si potrebbe mantenere e sviluppare le formazioni arboree di impianto antropico per la produzione di frutta (castagneti, noci, pruneti, meli), importanti per l'economia locale;
- si dovrebbe cercare di mantenere la partecipazione del resinoso (abeti, picee, ecc.), che si insedia facilmente sulla lettiera del latifoglio, entro limiti ben definiti pena l'instaurarsi, in modo poco controllabile, di processi alteranti la natura del suolo.

Considerazioni generali e tabelle

Popolazione residente alla data dei censimenti

Comune	a.1901	a.1911	a.1921	a.1931	a.1936	a.1951	a.1961	a.1971	a.1981	a.1991	a.1996
DRENCHIA	1389	1424	1562	1458	1285	1392	1128	599	397	255	214
GRIMACCO	1570	1678	1780	1621	1543	1737	1645	929	766	591	535
PULFERO	3779	3991	4066	3864	3681	3739	3306	2237	1832	1398	1372
S. LEONARDO	2639	2623	2637	2424	2222	2283	2077	1375	1236	1128	1156
S. PIETRO	3313	3525	3544	3039	3077	3088	2842	2331	2060	2173	2213
SAVIGNA	2078	2026	2143	2044	1867	2077	1741	1226	1029	786	768
STREGNA	1805	2000	1908	1908	1722	1883	1554	952	731	538	509
Totale	16573	17267	17640	16358	15397	16195	14293	9649	8051	6869	6767



Popolazione residente		Variazione assoluta		Variazione %	
1991	591	-175	-23%	1981	766
1971	929	-	-18%	1971	929

L'analisi storica dei dati relativi alla popolazione evidenzia che al censimento del 1991 (ultimo censimento ISTAT in ordine cronologico), la popolazione residente nel Comune di GRIMACCO ammontava a 591 unità, mentre al dicembre 1996, secondo i dati forniti dal Comune, le unità risultavano pari a 534. Passando in rassegna i dati relativi ai censimenti 1971-81-91 si rileva il continuo decremento della popolazione.

COMUNE	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Indice di vecchiaia
	% p > 65	% p 15-64	% p > 65	% p 15-64	% p > 65	% p 15-64	% p > 65	% p 15-64	
DRENCHIA	37,9%	3,8%	36,6%	52,7%	1175	1380	332	308	197
GRIMACCO	69,9%	20,4%	10,3%	45,0%	211	332	308	197	186
PULFERO	72,8%	19,2%	10,8%	46,4%	243	308	197	186	186
S. LEONARDO	67,6%	16,5%	12,8%	25,3%	103	186	186	186	186
S. PIETRO	72,1%	16,7%	13,3%	49,9%	149	186	186	186	186
SAVOGNA	72,0%	17,0%	10,1%	50,5%	155	300	300	300	300
STREGNA	74,2%	18,2%	7,2%	44,9%	240	490	490	490	490

COMUNE	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale
	P<5	5P<9	P<5	5P<9	P<5	5P<9	P<5	5P<9	
DRENCHIA M	1	2	1	2	9	9	5	9	131
GRIMACCO M	6	11	11	39	34	44	45	42	289
PULFERO M	9	15	30	89	88	101	112	106	558
S. LEONARDO M	27	27	36	66	78	99	65	58	881
S. PIETRO M	42	32	44	137	169	185	156	112	1053
SAVOGNA M	12	11	21	47	62	72	58	49	400
STREGNA M	7	8	5	25	49	48	41	33	264
DRENCHIA F	2	1	2	9	9	5	9	35	131
GRIMACCO F	11	10	10	32	40	31	30	44	302
PULFERO F	24	19	32	78	78	91	72	92	570
S. LEONARDO F	15	24	34	68	81	75	56	73	570
S. PIETRO F	49	45	55	135	151	169	117	122	1120
SAVOGNA F	12	11	16	35	48	45	40	62	386
STREGNA F	3	10	8	27	32	22	27	42	274

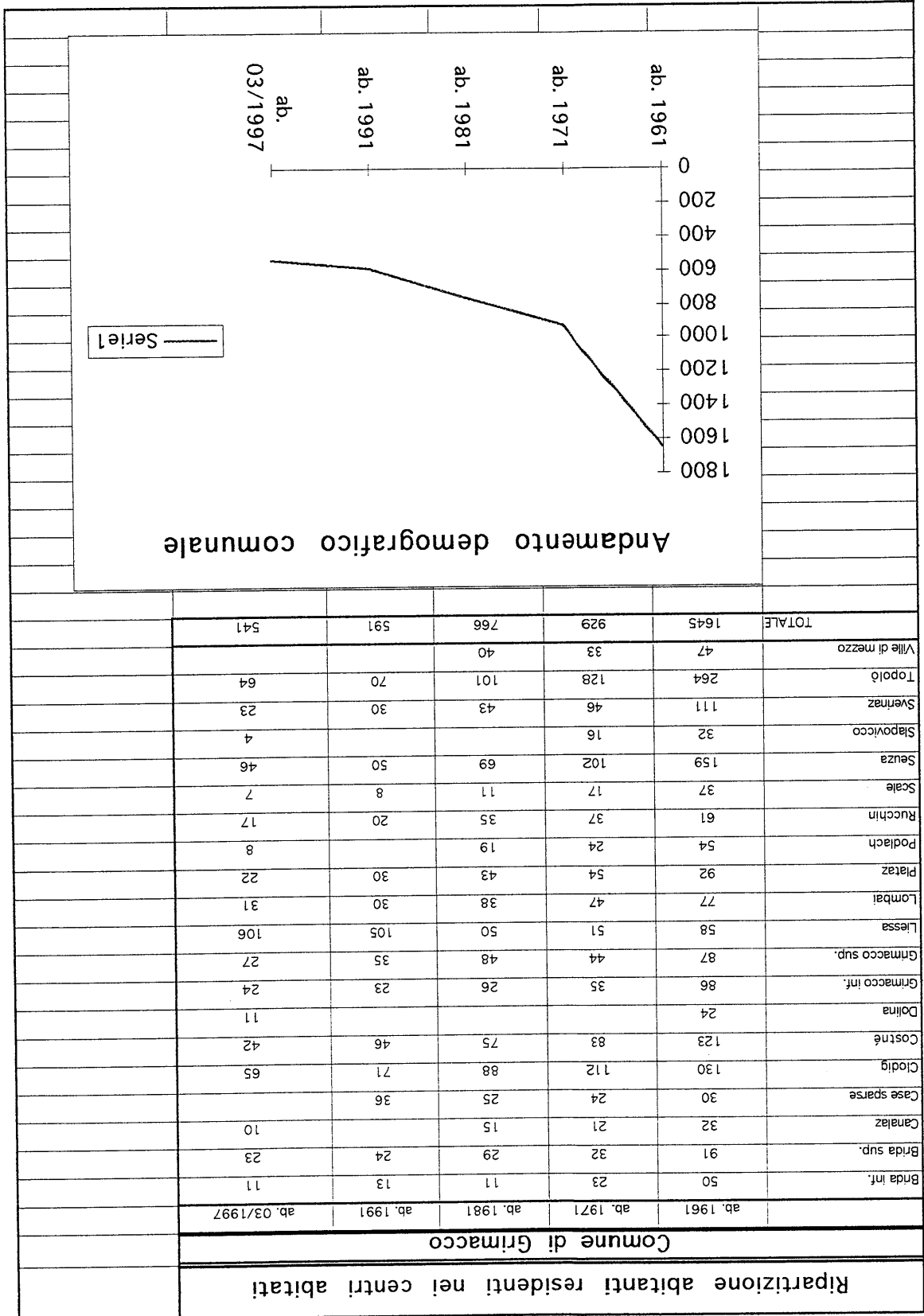
Andamento demografico (classe di età, sesso)

Tale situazione viene confermata anche all'esame dei dati annuali relativi al periodo dal 1992 al dicembre 1996, con una riduzione assoluta di 50 unità e senza segni di inversione di tendenza.

Movimento e calcolo della popolazione residente		1992		1993		1994		1995		1996									
		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F								
Pop. 1 gen		284	303	587	286	302	588	281	296	577	275	284	559	266	279	545	257	277	534
Tot. nati vivi		1	3	4	0	1	1	1	2	2	2	2	4	2	2	4	2	2	4
Tot. morti		4	6	10	6	7	13	5	10	6	2	8	3	4	7	3	4	7	4
Differenza tra nati e morti		-3	-3	-6	-6	-6	-12	-4	-8	-4	0	-4	-1	-2	-3	-3	-2	-2	-3
Tot. iscritti		5	9	14	8	16	2	3	5	6	5	11	2	8	10	5	11	2	8
Tot. cancellati		4	7	11	7	8	15	4	11	15	11	10	21	10	8	18	10	8	18
Differenza tra iscritti e cancellati		1	2	3	1	0	1	-2	-8	-10	-5	-10	-8	0	-8	-8	0	-8	-8
Incremento o decremento		-2	-1	-3	-5	-6	-11	-6	-12	-18	-9	-5	-14	9	-2	-11	9	-2	-11
Pop 31 dic.		282	302	584	281	296	577	275	284	559	266	279	545	257	277	534			

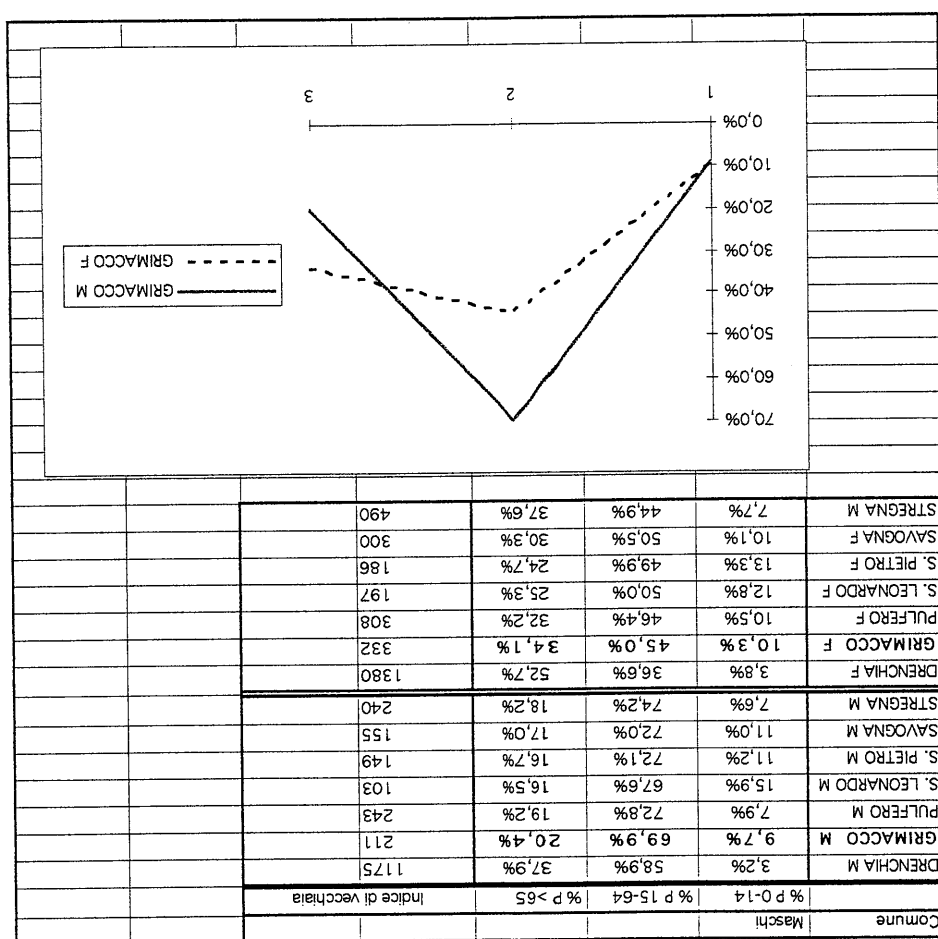
A determinare il calo demografico del Comune in questo lasso di tempo hanno contribuito il saldo e quello migratorio, quantitativamente indicato in tabella. E' ancora interessante rilevare come sia distribuita la popolazione nei numerosi centri abitati negli anni 1981-1991-1994.

Il confronto mette in risalto che in questi anni la frazione più popolata è Liessa, seguita da Clodig, Topolò con numerosi esempi di crolli verticali della popolazione (-300% a Seuza, -400% a Sverinaz nell'arco temporale 1961-03/1997). A questo calo generalizzato in tutti i centri abitati fa eccezione Liessa (+100%).



Elevato è l'indice di vecchiaia e basso è il dato percentuale di unità femminili nella fascia di età 15-24, rispetto non solo alla media provinciale ma pure ai Comuni limitrofi.

Nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni (dati ISTAT 1991) il numero di femmine è pressoché uguale ai maschi (72 contro 73) con una percentuale del 12% molto bassa rispetto al totale residenti.



STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

parametro: istruzione

Popolazione p > 6 anni	Laurea:	Diploma	Licenza media inf	Licenza elementare	Alfabeti di età > 65 anni	analfabeti di età > 65 anni
252	1	18	36	107	42%	29,8%
568	5	74	151	299	52,6%	31
1359	12	130	420	645	47,5%	78
1077	16	212	331	379	35,2%	69
2063	39	468	616	690	33,4%	125
760	0	40	248	350	46,1%	64
525	6	30	155	234	44,6%	42
450357	15175	93221	158688	183273	40,7%	18764
	3,4%	20,7%	35,2%	40,7%		4,2%
Prov Udine						1159
						0,3%

Prov. Udine	37,9	38,9	26,7	20,9
DRENCHIA	30	30,8	9,1	6,1
GRIMACCO	30,7	26,8	14,7	10,2
PULFERO	22,7	27,1	15,6	10,9
S. LEONARDO	39,6	38	31	20,9
S. PIETRO	39,8	43,9	30,5	24,7
SAVOGNA	12,3	17,3	5,1	5,5
STREGNA	25	27,7	8,6	9,5

Dai dati forniti dalla Amministrazione comunale di Grimacco sulla composizione della popolazione e da una loro attenta analisi emerge un graduale aumento del tasso di conseguimento della scuola dell'obbligo con valore nullo (0,2%) di popolazione analfabeta.

parametro: stato civile

Distribuzione per stato civile al 31.12.1996										
celibi	coniugati	già con.	vedovi	tot M	nubili	coniug	già con	vedove	tot F	tot MF
54	37	0	5	96	23	39	1	55	118	214
130	111	2	15	258	86	107	3	81	277	535
348	288	6	21	663	252	262	6	189	709	1372
281	263	5	22	571	197	260	5	119	581	1152
509	511	5	36	1061	420	504	8	220	1152	2213
134	103	1	8	246	67	103	0	93	263	509
217	168	2	9	396	105	163	5	99	372	768
SAVOGNA										
STREGNA										

parametro: famiglia
 Continuando l'analisi della popolazione, si giunge alla definizione della tabella relativa al numero di famiglie ed alla loro dimensione media, negli anni 1971-1981 -

Tab. 4

Anno censuario	N° famiglie	Dimensione media
1971	282	3,29
1981	263	2,91
1991	238	2,48

SITUAZIONE EDILIZIO-ABITATIVA

La tabella ISTAT riguardante le abitazioni in complesso, le stanze e la dimensione media ai censimenti 1971 - 1981 - 1991, fa rilevare i seguenti valori:

Anno censuario	n° abitazioni	Occupate / Non occupate	n° stanze	Occupate / Non occupate	Dim. media
1971	279	33 / 246	180	121 / 59	3,67
1981	259	60 / 199	1311	274 / 1037	4,57
1991	238	94 / 144	1190	360 / 830	3,83

Anno censuario	Indice di affollamento	Coabitazione	n° ab./n° vani occupati	n° famiglie/n° ab. occupate
1971	929/1180=0,7872	282/279		
1981	766/1311=0,5842	263/259		
1991	591/1190=0,4966	238/238		

Il decremento delle abitazioni occupate è stato tra il 1971 e il 1991 di 41 unità, mentre il numero delle stanze occupate è aumentato di 10 unità. Infine, la dimensione media degli alloggi è passata da 4,23 a 5,00 vani nell'ultimo ventennio.

Per quanto riguarda l'indice di coabitazione, il valore relativo è sempre rimasto vicino all'unità avendo registrato un andamento parallelo sia il numero delle abitazioni che quello delle famiglie.

Questi due ultimi indici (affollamento e coabitazione) non tengono però conto del rilevante numero di abitazioni e relativi vani non occupati registrati nel 1991.

IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE: ANALISI FISICA E FUNZIONALE

L'analisi conoscitiva sul patrimonio edilizio esistente è iniziata dall'esame dei catasti storici Napoleonico (1835) e Austriaco (1858), per completarsi con l'esame dell'attuale catasto e dei relativi aggiornamenti.

Il confronto storico tra i primi due assetti delle proprietà fondiarie conferma la preesistenza dell'impianto urbanistico originario, mentre per quanto riguarda l'aspetto edilizio, si nota la progressiva saturazione dei lotti liberi.

L'attuale situazione evidenzia uno sviluppo limitato (ad eccezione della frazione di Liessa) e puntuale, completato da interventi di sostituzione e di adeguamento funzionale.

Tutti i centri si presentano come agglomerati dalle caratteristiche tipicamente montane, dove vengono sfruttate al massimo le aree pianeggianti e quelle a migliore esposizione (verso sud).

Le aree pubbliche corrispondono prevalentemente ai percorsi di distribuzione interna ai nuclei abitati.

Questi percorsi sono per lo più pedonali date la loro limitata ampiezza e la particolare asperità dei luoghi.

Per quanto concerne l'assetto edilizio-funzionale, permane la matrice agricola degli insediamenti, rilevabile dalla presenza di numerose stalle ed annessi rustici, anche se ormai scarsamente utilizzati per le funzioni proprie.

Le caratteristiche architettoniche ed ambientali degli edifici sono, in genere, rilevanti; in alcuni casi esse assumono fisionomie pregevoli per le particolari tecnologie costruttive e/o per il tipo di materiale impiegato.

Interessanti nel loro complesso sono Topolo, Arbida.

Per contro parecchie sono le abitazioni ed i vani non occupati.

Tale situazione è oggi dovuta preminentemente all'emigrazione interna verso poli produttivi con la conseguente trasformazione della residenza stabile in seconda abitazione, ovvero alla sottoutilizzazione degli edifici rimanendovi stabilmente solo le persone più anziane.

PRODUZIONE

La produzione comprende i settori: primario, secondario e terziario. Per i dati statistici relativi al settore primario si fa riferimento al censimento del 1990, mentre per quelli relativi ai settori secondario e terziario, ai dati del Dicembre 1992 forniti dalla Camera di Commercio di Udine.

La distribuzione per settore di attività della popolazione residente e attiva alle sezioni temporali del censimento 1991, è illustrata dalle seguenti tabelle n. 6 e 7.

Tab. 6

Censimento	Residenti	Attivi	Addetti
1991	1737	885 (50,95%)	
1961	1645	801 (48,69%)	
1971	929	360 (38,75%)	74
1980	825	299 (36,21%)	
1991	591	212 (40,83%)	50

Anno	Agric	Industr	Costr./ Elett.	Commerci o e servizi	Trasporti/ Credito	Pubb. Amm.	Totale
1951	365	198	147	107	8	30	855
1961	244	172	148	55	12/1	23	801
1971	153	73	69	30	9/1	8	360
1980	92	88	65/4	26	15/3	6	299
1991	14	93	26	22	10/6	41	212

Per meglio chiarire la situazione e del complesso della produzione nel Comune di GRIMACCO, si passa ad esaminare nel dettaglio i singoli settori.

Settore primario

In questo settore che considera l'agricoltura in tutte le sue forme, il confronto con il totale degli attivi nei censimenti 1951 e 1991 segna un calo progressivo, passando dal 42,69% al 30,00% rispetto al totale degli attivi, con vistoso incremento negativo nell'ultimo decennio pari a -24,40%.

Anno	Totale attivi	% attivi settore terziario
1991	212	35,85
1980	299	16,72
1971	360	13,33
1961	801	11,36
1951	855	16,95

Settore terziario
 Il settore terziario comprende: il commercio e i pubblici esercizi, i trasporti e le comunicazioni, gli istituti di credito e gli assicurativi, la pubblica amministrazione, l'istruzione, la sanità e i servizi pubblici e privati.
 In generale ai censimenti 1951/1991 valgono le stesse osservazioni fatte per il settore secondario.

Anno	Totale attivi	% attivi settore secondario
1991	212	56,13
1980	299	52,50
1971	360	39,44
1961	801	39,95
1951	855	40,35

Settore secondario
 Il settore secondario comprende: l'agricoltura con la caccia, la silvicoltura e la pesca; l'industria manifatturiera alimentare e della lavorazione del legno, le costruzioni e l'installazione di impianti per l'edilizia.
 Il confronto fra i censimenti di riferimento 1951/1991, mette in evidenza, a fronte di un calo indiscriminato del numero degli addetti da 345 a 119, l'aumento percentuale del settore a conferma di un sempre suo maggiore interesse.

Dall'analisi delle tabelle più significative effettuate, risulta che l'organizzazione aziendale prevalente in assoluto è quella della conduzione diretta con il solo ausilio dell'opera dei familiari.

Anno	Totale attivi	% attivi settore primario
1991	212	6,60
1980	299	30,00
1971	360	42,50
1961	801	30,46
1951	855	42,69

SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE

Attualmente nel Comune esistono le seguenti attrezzature:
- parcheggi per la residenza (P), sparsi nei centri maggiori;
- edifici per il culto (Ch), ubicati a Costmé, Liessa, Lombai e Topolo;
sono soggette a protezione ai sensi della Ln 1089/1939 la chiesa di:

- S. Michele (Topolo);
- S. Mattia (Costmé),
- S. Martino (Plataz);

- edifici per i diritti democratici (Ua) e la vita associativa (Ua), con ufficio postale e Stazione Carabinieri, biblioteca (Bi) e centro civico e sociale (Ccs) concentrati a Clodig;

- scuola materna (Sm) e scuola elementare (Se), ubicate a Clodig;
- servizio sanitario di base (Ss) con ambulatorio medico, ubicato nel fabbricato posto a Liessa;

- cimiteri così distribuiti nel territorio: a Liessa e Topolo;
- attrezzature per lo sport e pettacoli all'aperto (As) solo Liessa;
- servizi tecnologici a rete (Ir) e puntuali, sparsi su tutto il territorio; impianti di depurazione (Id) tra Dolina e Liessa ed a Sud di Topolo. E' in corso di realizzazione, sulla base di un progetto generale già approvato, la realizzazione di nuovi impianti di depurazione.

INFRASTRUTTURE

Viabilità

Il sistema viario comprende: la SP n. 45 " della Val Cosizza", di accesso al territorio comunale lungo la direttrice Cividale-Scritto-Cernizza e la viabilità comunale che, ad anello, congiunge tutte le frazioni ed i centri abitati.

La strada provinciale è idonea al suo ruolo grazie agli interventi di completa ristrutturazione della sagomatura e dell'andamento planimetrico, in corso di completamento.

La viabilità comunale, più articolata, risulta in larga misura atta al singolo ruolo anche se in alcuni suoi tratti le sezioni stradali sono limitate, non ne garantiscono la scorrevolezza e la sede è sconnessa: è il caso del tratto Slapovico-Arbida, Podlach-confine Comunale e Liessa-Grimacco.

Reti tecnologiche

Esistono la rete idrica locale supportata per buona parte del territorio dall'acquedotto Friuli Centrale, con la sua stazione di sollevamento a Dolina; la rete fognaria è in corso di realizzazione sulla base di un progetto generale già approvato; l'illuminazione pubblica è presente in tutti i centri.

RICOGNIZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE VIGENTI CHE
 ASSOGGETTANO I SINGOLI BENI A VINCOLO DI NATURA
 ESPROPRIATIVA

Localizzazione	Previsioni attuate	Arete con vincoli decaduti	Arete con vincoli non decaduti
Clodig	Ua-Sm-Se-P	As-Nv	
Topolo	Ccs-P-Ci		
Liessa	As-P		

Considerazioni

Premesso che le chiese non vengono prese in considerazione in questa sede in quando attrezzature private di uso pubblico, la situazione riportata in tabella evidenzia che le attrezzature previste a Clodig non sono state realizzate in quanto non si sono verificate le condizioni di sviluppo pronosticate.

In sede di progetto si dovranno prevedere aree destinazioni più calibrate in base al nuovo calcolo di insediabilità nonché localizzazione dove più palese sarà la necessità.

RICOGNIZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE VIGENTI CHE ASSOGGETTANO A VINCOLO DI PIANO ATTIVO

Comparti e Zone Omogenee	Previsioni attuate	Previsioni attuate in decadenza di vincoli	Previsioni con vincoli decaduti
Zona C			x
Senza			x
Slapovico			x
Liessa	x in parte		x
Zona D			x

Considerazioni

Di tutte le aree soggette alla preventiva approvazione di un piano attuativo e previste in buona parte nei centri abitati comunali, risulta attuata solo la zona C di Liessa.

Prima di ipotizzare un eventuale riconferma delle zone C, è necessario comunque considerare:

- l'oggettiva difficoltà ad intervenire in forma associata in realtà come quelle montane (dovuta anche ai caratteri di frammentarietà, di parcellizzazione, ...);
- l'andamento demografico negativo generalizzato ad eccezione della singola frazione di Liessa.

ANALISI DEI VINCOLI (Tav. n° 3 - VINCOLI E RISORSE DEL TERRITORIO)

Tutto il territorio comunale è sottoposto ai seguenti vincoli:

a) Vincoli Paesaggistici (ex Legge 431/1985)

- corsi d'acqua di cui a R.D. 1775/33;

- aree boscate, che ricoprono la maggior parte del territorio comunale;

b) Vincoli Normativi

- vincolo idrogeologico, che ricopre la maggior parte del territorio comunale;

- vincolo di rispetto e servizi relativi a:

strade comunali locali e SP n. 12 "della Val Cosizza";

cimiteri di Liessa e Topolò;

acquedotto Friuli Centrale (Stazione di sollevamento) nella frazione di Dolina;

depuratori, nelle frazioni di Topolò e presso località Castello di Liessa, lungo

SP n.12.

-vincolo monumentale di cui a Ln 1089/1939 relativo a:

• S. Michele (Topolò);

• S. Mattia (Coste),

• S. Martino (Plataz).

Nell'analizzare il territorio comunale sono state esaminate le seguenti componenti:

Aree urbane

a- le aree edificate ed edificate-urbanizzate, individuate come previsto dal D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/04/1995 di revisione degli standard urbanistici regionali, all'art. 5;

b - le aree per attrezzature di scala comunale, relative agli uffici amministrativi locali, all'asilo nido e scuola materna, alla scuola elementare, alle attrezzature sanitarie di base, al verde di quartiere, allo sport e ai servizi tecnologici;

c - le aree di interesse storico, produttivo (modello insediativo socioeconomico) corrispondenti alle aree di contorno ai centri abitati, storicamente utilizzati per funzioni agricole/orticole e pertanto ben esposte e terrazzate con muretti a secco, che attualmente, limitata la funzione originale, si presentano come elemento di forte caratterizzazione paesaggistica e storico-ambientale.

Elementi di rischio

Preso atto dell'esistenza, sulla maggior parte del territorio comunale, del vincolo idrogeologico, determinante ai fini progettuali e l'evidenziazione degli elementi di rischio idrologico e di dissesto geologico dovuti rispettivamente alle possibili esondazioni del Torrente Cosizza (che a partire dall'abitato di Clodig si sdoppia nel Torrente Codriana e nel Torrente Rieca), dall'esistenza di numerose aree di frana, delle fasce di terreno coincidenti con le direttrici di disturbo tettonico nonché di tutti fabbricati con condizioni igieniche-statiche-funzionali tali da caratterizzarli quali diroccati. (Tav. n° 2 - PERICOLI DEL TERRITORIO)

Are a forte valenza ambientale

Sottolineata la notevole qualità paesaggistica in numerosi ambiti del territorio comunale in Tav. n° 12 - STUDI CORSI D'ACQUA (Cda) si sono riportati quelli più interessanti, positivamente e negativamente, in prossimità corsi d'acqua.

Varie

a- la viabilità meccanica principale di interesse turistico-culturale, che connette ad anello tutte le frazioni e i nuclei abitati, e che costituisce anche il punto di partenza per gli itinerari pedonali e ciclabili;

b- le aree demaniali costituite dalle proprietà comunali.

A complemento delle analisi territoriali, è stata effettuata anche un'indagine urbanistica-edilizia sui centri urbani. I risultati evidenziano una situazione globale quasi immutata nel tempo, con assetti compatti e ben delimitati, disposti sui fronti strada e lungo i pendii esposti a sud.

Nel dettaglio sono stati evidenziati:

- 1- L'assetto urbanistico-edilizio attuale;
- 2- gli edifici di pregio storico-ambientale di cui all'art. 8 della Lr 30/1977;
- 3- i perimetri di piani attuativi vigenti;
- 4- i fatti storici-architettonici puntali costituiti dalle fontane;

Per quanto riguarda invece il grado di infrastrutturazione dei centri, tutti risultano dotati delle principali reti tecnologiche; fa eccezione la fognatura, la cui progettazione generale è stata da tempo approvata, mentre sono state realizzate solo alcune tratte con i relativi depuratori, permanendo l'utilizzo dei pozzi perdenti.

Tutti i centri sono dotati di illuminazione pubblica.

Dal punto di vista grafico, non è stato possibile tracciare la rete di distribuzione telefonica all'interno dei centri urbani, non essendo stata fornita dall'Ente; che ha provveduto all'esclusiva conferma della presenza del servizio su tutto il territorio comunale.

Considerazioni generali sulle analisi effettuate

Tutte le indagini sin qui effettuate hanno evidenziato come il problema principale per un comune come questo, sia il calo di popolazione dovuto al cronico abbandono della montagna per luoghi più agevoli e meglio rispondenti ai modelli esistenti attuali, con il conseguente degrado delle componenti edilizia e del territorio. In tal modo si vengono a perdere le tradizioni e le arti popolari e tutte quelle attività economiche tipiche di queste terre.

Anche i tentativi della pianificazione generale di indicare nuove suscettibilità non hanno sortito effetti sperati.

Analizzando nel particolare le singole componenti, emergono le seguenti considerazioni:

1) I centri abitati conservano ancora i caratteri urbanistici ed edilizi storici nella loro integrità, con i percorsi, per lo più pedonali, che si snodano al loro interno a segnare le proprietà pubbliche, e che ormai risultano inadeguati a sopportare la mobilità meccanica conseguente alle mutate esigenze di vita.

La compagine edilizia risulta però in notevole stato di abbandono, nonostante siano stati predisposti, per i centri maggiori, piani particolareggiati di ricostruzione post-terremoto, finalizzati al ripristino fisico e funzionale dei fabbricati. Tuttavia tali centri conservano praticamente integro l'impianto urbanistico e l'assetto tipologico-edilizio.

3) Per quanto riguarda il settore secondario, pur essendo state individuate con il piano vigente aree per la produzione, esse non sono decollate.

Praticamente tutto il territorio comunale è sottoposto a vincoli paesaggistici, ambientali e ideologici che mettono in evidenza la criticità del territorio e le sue premienze, ma che sottolineano la necessità di intervenire sullo stesso con estrema cautela.

Notevole è poi il sistema idrografico superficiale dovuto all'esistenza di importanti corsi d'acqua (di cui alcuni iscritti nell'elenco delle acque pubbliche), che formano un rilevante ambito ecologico e geologico, da considerarsi tra loro integranti anche per le interazioni esistenti legate a fenomeni esondativi e di frana.

Diffusi sono i castagneti da frutto, per lo più in stato di abbandono, ma che forniscono, assieme alla raccolta dei piccoli frutti di bosco, una alternativa fonte di guadagno.

A sostegno di questa attività esiste anche una articolata rete di viabilità forestale.

2.1) Le zone forestali, che ricoprono la parte dominante del territorio comunale, sono coltivate per lo più a ceduo per il ricavo di legna da ardere; tuttavia esistono ampie zone occupate da faggete pure o da formazioni, che per gli assortimenti legnosi ritrattabili, sono o possono essere avviati all'alto fusto per il ricavo di legname pregiato.

2) Il settore primario, che considera l'agricoltura in tutte le sue forme, evidenzia che la sua forza trainante è la coltivazione e lo sfruttamento del bosco, risultando scarsamente incidenti le altre culture e gli allevamenti zootecnici.

Tutti i centri sono serviti dalle reti tecnologiche principali: elettrica, telefonica, idrica e fognaria.

Per quest'ultima infrastruttura sono in corso di realizzazione vari lotti che fanno riferimento ad un progetto generale che copre tutto, il territorio comunale.

Notevole è anche l'aspetto paesaggistico, che conferisce una visione di corretta integrazione tra l'edificato e l'ambiente circostante.

Per queste ultime, si tratta di superfici storicamente utilizzate ai fini di una agricoltura di base, strutturate a terrazzi delimitati da muretti in pietra a secco, che ora sono solo parzialmente utilizzate, ma dove è ancora chiaramente leggibile l'intrinseco legame socioeconomico e ambientale.

Le caratteristiche ambientali di questi borghi sia con la conferma degli edifici catalogati ai sensi dell'art. 8 della Lr 30/1977 sia con la segnalazione di altri con lo stesso pregio, è ulteriormente valorizzata dalle aree di contorno ad essi.

4) Il settore terziario ha visto ridursi sempre più il numero delle attività commerciali e dei servizi pubblici, mentre permane la forza lavoro impegnata nella pubblica amministrazione presente con il Municipio, la Posta, la scuola materna, elementare e la Stazione dei Carabinieri.

5) La viabilità principale esistente è già di per sé di grande interesse turistico e paesaggistico, oltre a servire discretamente - formando un anello - tutto il territorio comunale.

Potenziamenti e quantomeno miglioramenti funzionali, dovrebbero essere previsti nei tratti Slapovico-Arbida, Podlach-confine Comunale e Liessa-Grimacco.

6) Sono stati individuati elementi storici puntuali relativi alle chiese di San Martino (969 s.l.m.) sul San Martino e di San Mattia (503 s.l.m.) presso frazione di Coste, nonché punti di notevole interesse paesaggistico per eventuali itinerari tematici lungo il Torrente Cosizza, a Liessa presso chiesa e in località Clodig, sul monte Cucco.

Le frazioni di Topolo ed Arbida rappresentano due splendide realtà e per le caratteristiche urbanistiche e per le caratteristiche ambientali. Assieme alle fontane, lavatoi, fienili del 1769 rappresentano elementi puntuali e non, da salvaguardare come memoria storica e possibili volani di attività turistiche-ricettive.

7) Per quanto concerne le aree edificate ed urbanizzate, i criteri di indagine seguiti sono stati esposti dal Decreto di revisione degli standard urbanistici regionali. Il risultato è l'evidenziazione della coincidenza di questa perimetrazione con le aree edificate esistenti.

Le aree edificate riguardano anche le aree prevalentemente non residenziali che comunque siano limitate nel loro numero.

L'esame della situazione fisica e normativa esistente mette in evidenza i limiti, le suscettività e le vocazioni di questo territorio e consentono di fissare i gradi di trasformabilità ovvero i vincoli alla sua modificabilità.

Pertanto sono stati individuati i seguenti sistemi:

Sistema Insediativo Urbano

Esso comprende sia le aree edificate che urbanizzate per le quali si prevede il consolidamento di tipo conservativo, sia per le aree di interesse storico-produttivo intorno ai centri abitati che completano e integrano la componente paesaggistica dei borghi.

Tali aree, pur non potendo pensare ad un loro utilizzo secondo funzioni originarie, devono essere confermate.

Sistema Paesaggistico-Ambientale e Agricolo-Produttivo

Esso comprende :

a) aree a vocazione selvicolturale per la produzione di legname pregiato (castagno, tiglio, acero di monte) con la conversione e l'avviamento all'alto fusto;

b) area a vocazione selvicolturale di conferma della produzione frutticola e di legna da ardere (carpino nero, castagno da frutto, produzione mele...);

c) area a conferma a prato/prato alberato e a seminativo;

d) ambito a dominante valorizzazione ambientale e turistica;

e) area di utilizzazione controllata per la presenza di fenomeni di rischio geologico e idrogeologico (ambiti di massima espansione di trana e aree esondabili);

f) ambito idrogeologico-forestale di tutela naturalistica per il delicato equilibrio ecologico (carpini di fondovalle, boschi misti di latifoglie di fondovalle e boschi di

ambiti fluviali);

Considerazioni generali sulla trasformabilità

L'abbandono della montagna, la riduzione delle attività produttive primarie, l'assenza delle attività secondarie e la limitatezza di quelle terziarie lasciano intravedere che le prospettive economiche ancora ipotizzabili per il sostentamento della comunità, sono:

- la zootecnica;

- la silvicoltura;

- il turismo alternativo sia estivo che invernale;

- la valorizzazione ambientale per scopi turistici, didattici e di sicurezza idrogeologica;

- lo sviluppo dell'artigianato locale.

Il piano dovrà promuovere iniziative che si integrino con questi obiettivi prevedendo:

- alla tutela del patrimonio edilizio-urbanistico storico, con le sue intrinseche peculiarità tipologiche, di conformazione dei borghi e di relazione storica, fisica e funzionale, con le aree agricole di contorno ad essi, riducendo all'essenziale la possibilità espansiva e, data anche l'alta sotto utilizzazione edilizia esistente, rendendosi disponibili ad effettuare interventi di riqualificazione a fini turistico-ricettivi per il ricavo di posti letto extra alberghieri e come seconda casa. Tutto ciò dovrà avvenire in forma attuativa semplificata, data la debole dinamica di recupero e rivitalizzazione dei centri evidenziata;
- al riconoscimento e all'incentivazione delle attività agricole ancora in essere. Tra queste: la zootecnia, favorendo l'appeggio per un miglioramento della situazione dei prati pascoli ai fini della salvaguardia idrogeologica; la selvicoltura, distinguendo tra zone adatte per la ceduzione e dove va invece incentivato l'avviamento all'alto fusto per il ricavo di legno pregiato, puntando sul miglioramento quantitativo e qualitativo dei soprassuoli forestali, e infine quella dove va impostata la conservazione della vegetazione per la valenza ecologica creata, in connessione con i corsi d'acqua e relative problematiche legate al paesaggio e a fenomeni di dissesto idrogeologico;
- la promozione della coltivazione di piccoli frutti e alla conservazione della tradizione della castagna;
- la manutenzione generalizzata del bosco per favorire la stabilità dell'assetto idrogeologico;
- alla promozione di turismo alternativo - con l'offerta di passeggiate didattiche, scientifiche, ricreative che incentivino il mercato immobiliare locale, rivitalizzi i centri edificati, favorendo anche il recupero di attività ricettive e di ristorazione dismesse e la loro diffusione anche in attuazione delle finalità dell'Obiettivo 5b, e che salvaguardi il territorio;
- allo sviluppo di attività artigianali limitate e legate allo sfruttamento in loco delle risorse economiche del territorio, quali: la trasformazione dei prodotti forestali, la conservazione, la prima trasformazione e vendita dei prodotti agricoli (frutticoli), le iniziative imprenditoriali locali legate principalmente all'edilizia;
- alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, con interventi mirati e cauti sui corsi d'acqua e le loro sponde;
- alla conferma dell'attuale viabilità, al suo consolidamento nei tratti più interni ed al suo miglioramento con l'apposizione di una opportuna segnaletica turistica;
- alla conferma del sito del ripetitore radio, garantendo la sua massima compatibilità ambientale e la sua mimetizzazione nel paesaggio.

Individuate le aree trasformabili, si passa all'evidenziazione degli elementi strutturali del Piano, sempre relazionati con il quadro dei vincoli e delle vocazioni del territorio.

Per dimostrare la compatibilità e l'integrabilità con le caratteristiche rilevate sul territorio comunale, tutti i contenuti strutturali sono stati raggruppati per sistemi funzionali dei quali si riporta la descrizione:

Sistema urbano

Esso comprende:

- i centri insediativi urbani comprensivi del centro storico, delle aree urbane di completamento e delle direttrici di sviluppo insediativo; - le attrezzature pubbliche di scala comunale e comprensoriale che integrano, completano e caratterizzano il sistema insediativo;
- le attrezzature pubbliche di scala comunale e comprensoriale che integrano, completano e caratterizzano il sistema insediativo;
- le aree agricole urbane che circondano i centri abitati, a valenza paesaggistica;
- i complessi soggetti a vincolo Ln 1089/1939.

Sistema Agricolo-Paesaggistico-Ambientale

Esso comprende:

- l'ambito agro-zootecnico di forte valenza paesaggistica, finalizzato al recupero ed all'incentivazione delle attività turistiche;
- l'ambito fluviale di interesse naturalistico-paesaggistico, comprendente le aste fluviali classificate come acque pubbliche, le aree di pregio naturalistico per la presenza del carpino bianco, da mantenere e le aree soggette a dissesti geologici e idrogeologici (frane ed esondazioni).

Sistema Turistico-Culturale-Scientifico

In questo sistema vengono riportati i principali itinerari che toccano le maggiori attrattive esistenti sul territorio comunale.
Essi riguardano i sentieri la viabilità già realizzate che, per una corretta informazione, sono stati individuati per tema di riferimento.
Pertanto si hanno:

- itinerari di interesse geomorfologico;
- itinerari paesaggistici per poter ammirare paesaggi stupendi.

Sistema Relazionale

In questo sistema, viene evidenziato la rete di viabilità di interesse locale e comprensoriale principale di collegamento interregionale e di interesse turistico e panoramico.

CONSIDERAZIONI FINALI

In conseguenza a quanto finora emerso, il piano effettua le seguenti scelte programmatiche fondamentali.

● Ambiente e paesaggio

a - Riconoscimento delle valenze storico-scientifico-ambientali ritrovabili lungo il Fiume Cosizza (tratto Liessa-Clodig) e lungo il tratto che porta alla chiesa di San Martino: loro valorizzazione al fine di uno sviluppo turistico di tipo didattico e ricreativo.

La rete sentieristica dovrà essere mantenuta o realizzata secondo criteri di ingegneria ambientale e naturalistica.

b - Individuazione di ambiti fluviali che comprendono i corsi d'acqua Cosizza e

Rieca con le loro sponde e la loro vegetazione caratteristica nonché le aree soggette ad esondazioni e quelle con fenomeni di dissesto geologico ad esse connesse.

In tali ambiti tutti gli interventi dovranno tenere conto delle possibili reciproche interazioni ed essere concepiti secondo criteri paesaggistici e ambientali, anche in osservanza ai contenuti della Circ. VII.

● Centri abitati

a - Riconoscimento dei centri abitati esistenti, in forma integrata con le aree agricole di contorno e nel rispetto dell'assetto urbanistico e relazionale esistenti.

Riconferma, nella gerarchizzazione ormai consolidata, di Grimaeco Superiore e Grimaeco Inferiore come Capoluogo, della frazione di Clodig quale sede delle attrezzature e dei servizi di livello comunale e destinazione di Topolò e di Arbida quali centri principali di supporto per la funzione turistico-ricettiva che si intende proporre su tutto il territorio comunale.

Per quest'ultime frazioni (Topolò e Arbida) viene prevista una maggiore attenzione e quindi un conferimento di qualità a tutti gli aspetti storici-paesaggistici attraverso previsione di PRPC.

Alla luce degli interventi finora effettuati per risolvere le problematiche più immediate e rilevate che non esistono più le condizioni di degrado fisico e funzionale, o evidenti esigenze di ristrutturazione urbanistica tali da richiedere la riconferma della procedura attuativa attraverso lo strumento particolareggiato, accertato che neppure il P.U.R. individua tali centri all'interno delle previsioni di cui all'art.21 della N.A., si ritiene di prevedere per le aree edificate storiche un assetto normativo più semplice e rapido.

b - Recupero edilizio dei centri utilizzando tipologie costruttive e materiali propri della tradizione locale; adeguamento delle connessioni urbane per adeguarle alle sopravvenute necessità; miglioramento estetico globale con interventi di arredo urbano in sintonia con le caratteristiche ambientali di questi luoghi.

c - Recupero delle aree circostanti i centri a fini paesaggistici e per un rilancio dell'orticoltura, con lo scopo di riportare una storica funzione economica e sociale e di salvaguardare il territorio riconquistando aree all'avanzare del bosco.

● Produzione

a - Riconoscimento e incentivazione dell'attività zootecnica per l'appoggio, prati/prati arborati per la fienaggione. Per quest'ultima esistono numerosi fienili, dalla caratteristica tipologia, a testimonianza storica di questa attività.

b - Individuazione degli ambiti boschivi dove operare interventi di miglioramento qualitativo e quantitativo del soprassuolo forestale, per il ricavo di legname di pregio, permanendo nelle rimanenti zone boscate le ceduzioni.

Vi è consentita la realizzazione di strutture minime di supporto a tali attività in loco, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive tipiche del luogo.

Viene tutelata e incentivata la coltura del castagno.

Tutti gli interventi sopra descritti vengono ad assolvere alla duplice funzione economica e di salvaguardia idrogeologica del territorio interessato.

c - Riconfermate le aree di limitata estensione da destinare ad attività produttive per soddisfare le iniziative locali individuate a Dolina e sud Liessa in posizione agevole rispetto a tutto il territorio comunale e di facile infrastrutturazione.

OBIETTIVI INVARIANTI (OI)

Premessa

Gli obiettivi invarianti riguardano:

Le aree urbane:

1. Le aree dell'area storica e tutela dell'assetto urbanistico e tipologico-edilizio della stessa (B1);

2. Individuazione di edifici di interesse storico ambientale e relativa normativa di tutela (B0).

Le aree agricole ambientali e paesaggistiche:

1. Delimitazione delle aree agricole di contorno ai centri abitati e relativo assetto normativo (E4), fatte salve le possibilità di essere ridotta in contiguità alle aree edificate o edificabili (con previsione di zone "filtro" tra abitato-agricolo per accessori minimi ed orti-giardini attraverso zone Vp), solo per consentire ampliamenti di edifici esistenti o soluzioni più funzionali;

2. Delimitazione di aree agricole presso corsi d'acqua (E4-H), esclusivamente per quanto riguarda l'assetto normativo di salvaguardia e tutela;

3. Ambito di tutela ambientale, limitatamente per quanto attiene alle finalità normative di tutela e valorizzazione delle presenze naturalistiche (F);

4. Assetto normativo di tutela idrogeologica esteso a tutto il territorio comunale.

Zona residenziale B0 e B1

(OI) Il piano si propone di regolamentare l'attività edilizia al fine di favorire il recupero degli edifici e di controllare la trasformazione, nel rispetto delle caratteristiche formali del centro storico. L'utilizzo avviene per intervento diretto.

Zona residenziale B2 e B3

(OI) Interessata ambiti di più recente edificazione, del tutto o in parte edificati, caratterizzati dalla presenza di tipologie e funzioni prettamente residenziali. L'utilizzo avviene per intervento diretto, ma nel rispetto di tipologie e materiali tipici. Le funzioni ammesse sono: la residenziale con i servizi ad essa connessi, la artigianale di servizio alla residenza, la commerciale, la terziaria e quella relativa alle attrezzature e servizi privati di uso pubblico. Il Piano si propone di riferire ad aree edificate/urbanizzate più una quota eventuale non superiore al 5% di zone B già previste riferite ad aree edificate o di prossima o facile urbanizzazione contigue a zone già classificate B.

Zona C

(OI) Riguarda l'area lungo la strada comunale Liessa-Brida (loc. Nord Liessa). L'utilizzo avviene per PRPC. Per l'area è ammessa: per le attività extra-residenziali una percentuale max dell'ordine del 30% rispetto al volume e superficie consentito;

a) promuovendo una ripulitura delle formazioni a rovetto per ripristinare prati pingui, molinieti o seminativi per evitare un eccessivo rimboschimento di queste aree che fino a pochi decenni fa apparivano molto diverse;

b) promuovendo un allevamento di latifoglio del novellame da pregio (aceni, cilliegi, ecc) presente in sottobosco;

- nelle aree a recente rimboschimento si interviene in diversi modi:
 proprio in corrispondenza dei sentieri sopra citati;
 molinieti) aventi un'elevata valenza estetica oltre che una forte rilevanza floristica, - si promuove il mantenimento di alcune formazioni erbacee (arrenatereti e anche il mantenimento ad alto fusto delle formazioni boschive ai margini;
 evitare l'accumulo di detriti che potrebbe comportare la loro scomparsa. Si promuove devono essere mantenuti in uno stato di agilità, con ripuliture frequenti atte ad - i sentieri di accesso alle chiese e/o particolari elementi naturali (cascate, grotte) Le indicazioni di carattere generale che si possono fornire riguardano:

Zona E2-A--E2-B
 (OI) I principali interventi da effettuare sulle formazioni boschive devono essere fatti tenendo conto dei ruoli effettivi e potenziali che la vegetazione in oggetto può avere per le popolazioni locali. Per questo si deve mettere in evidenza che, accanto alla normale attività di mantenimento a ceduo (più adatta per il bosco termofilo), si affianca un governo ad alto fusto per i castagneti e per le formazioni boschive poste presso le località votate ad un possibile richiamo naturalistico-turistico.

Il Piano offre spazi idonei alla realizzazione di strutture di tipo artigianale-industriale-commerciale all'ingrosso con limitazione del commerciale al minuto nella misura massima del 30% Su complessiva. Il Piano si prefigge il rispetto dei valori storici-paesaggistici-ambientali del contesto attraverso l'utilizzo di particolari accorgimenti (soprattutto sul lato corsi d'acqua), adeguata attenzione viabilità interna comparto ed innesto con SP n. 45 nonché ai problemi legati alle attività insalubri di prima classe. In quest'area viene ammessa una elasticità pari al 20% rispetto a quella prevista.

Zona D2
 (OI) Corrisponde alle aree produttive esistenti e a quelle già individuate nel vigente PRGC con localizzazione Dolina e sud Liessa lungo la SP n° 45.
 Si tratta di aree di facile raggiungimento e infrastrutturazione.

per attività commerciale al dettaglio $Svc \leq 400mq$;
 Il Piano verifica che la sua superficie non sia maggiore del 10% della superficie territoriale complessiva di Zone B; non interessino aree di rilevante interesse storico-artistico-ambientale; siano a prevalente destinazione residenziale con capacità teorica massima pari a quella ottenuta considerandosi una dotazione pari a 2,90 vani/ab.

Viabilità
Il Piano individua la rete stradale ed esistente prevedendo mantenimento, adeguamento e rettifiche funzionali.

Servizi ed attrezzature collettive
(OI) Costituiscono le aree destinate alle attrezzature pubbliche previste dal DPRG 0126/Pres. del 20/04/1995 relativo alla revisione degli standards urbanistici regionali, con riferimento ai Comuni della Fascia E (montani) e sotto i 5000 abitanti. Le invarianti riguardano il rispetto dei rapporti di cui agli standard regionali, la ricalibrazione e localizzazione delle destinazioni, la buona accessibilità rispetto alla destinazione prevista ed il potenziamento del ruolo catalizzatore per tutte le attività di spettacolo, sport, scuola, verde del nucleo esistente nell'area posta e a Clodig e a Liessa.

Zona E4-H
(OI) Sono compresi i corsi d'acqua Cosizza e Rieca, le loro sponde e le aree contigui, quelle soggette ad esondazione e quelle interessate da fenomeni di instabilità geologica. Si è voluto comprendere in un unico ambito tutte queste tipologie, qualora strettamente connesse con i corsi d'acqua, in quanto aree da controllare e tutelare dal punto di vista idrogeologico e paesaggistico, con l'obbligo di intervenire, ove necessario, con metodologie di ingegneria ambientale e comunque mirando al mantenimento del delicato equilibrio ecologico ivi presente.

Zona E4
(OI) Il piano si propone il recupero e la valorizzazione di queste aree, anche attraverso la riduzione di eventuali superfici boscate presenti nella zona, riconoscendone la funzione storico-sociale, anche a fini paesaggistici e di salvaguardia idrogeologica dei versanti. Sono consentiti modesti interventi edilizi legati all'attività agricola e/o recupero degli elementi paesaggistici presenti.

c) convertendo ad alto fusto dei gruppi a ceduo per le formazioni boschive a carpino, orniello, frassino;
- si mantengono e sviluppano le formazioni arboree di impianto antropico per la produzione di frutta (castagne, noci, pruneti, meli), importanti per l'economia locale;
- si mantiene la partecipazione del resinoso (abeti, picee, ecc.), che si insedia facilmente sulla lettiera del latifoglio, entro limiti ben definiti pena l'instaurarsi, in modo poco controllabile, di processi alteranti la natura del suolo.

ASPETTI QUANTITATIVI

DIMENSIONAMENTO DEL FABBIOSGNO ABITATIVO SU UN ARCO DI PREVISIONE DI SVILUPPO ABITATIVO DECENNALE

Il fabbisogno abitativo è costituito dal numero degli alloggi necessario per soddisfare i bisogni abitativi delle famiglie, in modo da consentire uno standard minimo abitativo soddisfacente al nuovo fabbisogno, riferito ad un preciso arco temporale.

Esso si compone del:

1) Fabbisogno arretrato

In questa categoria ritroviamo:

a) - abitazioni in condizioni statiche - igieniche non recuperabili

Dalle indagini effettuate a tappeto sulle condizioni statiche degli edifici, risulta che dei 238 (Istat 1991) alloggi occupati, circa 81 alloggi versano in condizioni mediocri o cattive; mentre un'altra parte consistente si presenta igienicamente, funzionalmente e dimensionalmente inadeguata ai modelli di vita ricorrenti.

Tutta questa situazione fa pensare che almeno 30 (trenta) alloggi dovranno, nel tempo considerato, essere oggetto di sostituzione.

b - coabitazioni

Dall'esame della situazione edilizio-abitativa del Comune, risulta una storica parità tra il numero delle famiglie ed il numero delle abitazioni occupate, con indice di coabitazione coincidente con l'unità, così come non esiste il problema del sovrappollamento.

2) Fabbisogno soddisfatto

In questa categoria sono comprese tutte le abitazioni che risultano di buon livello sia per quanto riguarda l'aspetto qualitativo che lo standard abitativo.

L'unica variabile è costituita dalle numerose abitazioni non occupate, anche se per certi versi il problema rientra nei livelli fisiologici di queste realtà locali, in quanto manca una dinamica immobiliare.

3) Fabbisogno futuro

Considerata l'attuale tendenza demografica nel suo complesso, non è ipotizzabile prevedere a tempi brevi una qualche inversione di tendenza tale da richiedere la soddisfazione di fabbisogni abitativi aggiuntivi, se non riferendoci alle seguenti considerazioni:

a - la presenza al 31/12/1994 di 71 giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

In questa sede è corretto ipotizzare che una parte di essi, almeno 20 (venti), possano formare altrettante nuove famiglie, con la necessità di richiedere il relativo alloggio.

b - Il rientro di emigranti, per il ricongiungimento al nucleo familiare di origine. Per essi si prevede una richiesta di quattro alloggi.

c - La crescente, e incentivata dal Piano, richiesta di seconda abitazione per un turismo sociale e di attrezzature ricettive extra-alberghiere, motivata dalla posizione del territorio di GRIMACCO all'interno di un'area di richiamo turistico-ambientale.

d - La difficoltà e la rigidità di mercato, che richiedono, maggior diversificazione e offerta di aree e di abitazioni, rispetto a quelle realmente indispensabili, per calmierarlo e quindi superare il problema della scarsa disponibilità alla vendita.

Per quanto sopra esposto si ipotizza un fabbisogno complessivo di n. 54 alloggi, derivato da fabbisogno arretrato per n.30 alloggi e fabbisogno futuro per n. 24 alloggi.

La corrispondente trasformazione in numero di vani (calcolata come segue: n. famiglie x dim. media / indice di affollamento medio = $54 \times 2.88 / 0.52$) dà come risultato n. 300 vani.

Inoltre esiste e si prevede un fabbisogno, non quantificabile, da destinare alle esigenze dell'attività turistica nelle sue forme più varie (alloggio, camera, albergo).

Conclusioni

Il Piano intende soddisfare tutte le esigenze esposte, ricercando la possibilità insediativa con ricorso:

- 1 - alla previsione di sfruttare una quantità limitata di zone B di completamento;
- 2 - all'utilizzazione della disponibilità ancora esistente all'interno della zona C parzialmente attuata a Liessa;
- 3 - al riutilizzo delle abitazioni non occupate disponibili sul territorio comunale e che, al censimento 1991 risultavano essere pari a 94.

Il calcolo relativo alla quantificazione del numero di vani reperibili in base alle possibilità su esposte, è il seguente, considerato che dalle indagini effettuate a campione risulta un indice unitario mc/vano pari a 150 mc/vano per le tipologie a villa singola o binata proprie delle zone B e C, e di 100 mc/vano per le tipologie in linea o a schiera proprie delle zone C a maggiore densità:

a) relativamente alle Zone B e C:

Zona Omogenea	Sup. Libera [mq]	IF/IT [mc/mq]	Volume [mc]	I. Un. [mc/vano]	n° vani	
B	29061	1,5	43591	150	290	
C	-Liessa A -Liessa I	4942 1316	15000 1,5	7413 1974	150	49 13

b) relativamente alle abitazioni vuote in Zona B n. 94 x 3,83(dim. media alloggi) = n. vani 360.

Riepilogando
 1) FABRISOGNO = 300 VANI
 2) DISPONIBILITÀ
 -Zona B libere = 290 vani
 -Zona C = 62 vani
 -Zona B1 + B2 = 360 vani
 Sommano 712 vani

Il fabbisogno abitativo, come sopra calcolato, non si traduce in un reale incremento demografico perché bisogna tenere conto del calo demografico stesso, che azzera di fatto gli eventuali aumenti.

Pertanto, anche in base alle facoltà concesse dal D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/04/1995, si assume come insediabilità teorica per le aree edificate e urbanizzate - compreso la zona C che si può far rientrare in tal perimetro, visti il grado di saturazione e l'infrastrutturazione presente - la popolazione attualmente residente pari a 730 abitanti.

Attrezzature e servizi collettivi
Verifica degli standard

La verifica degli standard è stata effettuata secondo quanto richiesto dal D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/04/1995 relativo alla revisione degli standard urbanistici regionali, in considerazione del fatto che il comune di Grimacco rientra nei comuni con popolazione fino a 5000 abitanti e ricade nelle aree territoriali E (montani).

In particolare:

Attrezzature per la viabilità e i trasporti

Lo standard relativo ai parcheggi è soddisfatto, considerando la superficie esistente e quella di progetto a Clodig, Liessa e Plataz (nord), nonché quella relativa ai parcheggi di uso pubblico ubicati a Topolo, Lombai, Plataz e in prossimità di esercizi pubblici a Clodig.

In questa categoria non sono state invece conteggiate le superfici dei parcheggi a servizio del Municipio e dei cimiteri.

Nelle frazioni in cui non sono state individuate specifiche aree per parcheggio di relazione, l'attrezzatura è comunque presente, utilizzando allo scopo allargamenti di sedi stradali e spiazzi esistenti.

Attrezzature per il culto, la vita associativa, la cultura

Nel generale lo standard risulta pienamente soddisfatto per la presenza:

- degli edifici per il culto a Topolo, Liessa, Costmè, Lombai e a nord (S. Martino)

- del Municipio in Clodig, con gli uffici comunali;

- della caserma della Stazione dei Carabinieri a Clodig, con i relativi servizi di supporto.

Attrezzature per l'istruzione

Sono già esistenti e concentrati a Clodig ed assolvono abbondantemente al relativo standard, le attrezzature relative alla scuola materna ed elementare.

La concentrazione delle attrezzature è in atto ormai da tempo per la nota situazione demografica, con l'alienazione di tutti gli edifici scolastici sparsi sul territorio comunale.

Sull'interno dell'edificio che ospita la scuola elementare è stato ricavato l'ambulatorio medico di base, con ingresso proprio indipendente.

Attrezzature per assistenza e la sanità

In questa categoria troviamo l'ambulatorio medico, ricavato all'interno della Sede Municipio con accesso indipendente dalla viabilità pubblica e a Liessa ed i cimiteri di Topolo e Liessa

Nel suo complesso lo standard è ampiamente soddisfatto.

Attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto

A questa categoria appartengono:

a) il verde di connettivo individuato lungo il corso Cosizza, con funzione di collegamento pedonale e/o ciclabile tra l'area sportiva, il verde di quartiere e le altre attrezzature pubbliche presenti tra Liessa e Clodig nonché in prossimità della nuova area posta a Nord nei pressi della chiesa di San Martino;

b) il verde di quartiere, individuato a Clodig;

d) l'area per le attività sportive, ubicata a Liessa, già attrezzata con un campo di calcio e relativi spogliatoi, e un campo di pallacanestro/pallavolo e le aree ubicate a Clodig; le aree per spettacoli all'aperto nei pressi della chiesa di San Martino (Nord)

Attrezzature per servizi tecnologici

Esistono:

- impianti di depurazione di rete fognaria tra Dolina e Liessa lungo la SP e a Topolo;

- un impianto di sollevamento dell'Acquedotto Friuli Centrale, a Dolina;

- le cabine e centraline elettriche di trasformazione, in prossimità di quasi tutti i centri abitati.

RIPILOGO GENERALE
(Abitanti residenti 591)

PROGETTO	Stand ard Regionali	Superficie esistente	Superficie e di progetto	I n Norma	Total e area	Stand ard Progetto
Viabilità e trasporti	2,50	804	4557	/	5361	1477
Culto, vita associativa e cultura	1,50	3756 500 623 250	662 1150	/	6941	886
Istruzione e Assistenza	2,00	1000	1712	/	2712	1182
Assistenza e sanità	1,50	284	103 189	/	2298	886
Verde-Sport e spettacoli all'aperto	5,00	1844	2325 1203 2696 25433	/	3350 1	2955
Servizi tecnologici	/			/		
Totale	12,50	10783	40030		50813	7386

REITERAZIONE DEI VINCOLO PREORDINATI ALL'ESPROPRIO

Premesso che le attrezzature non trattate nel presente capitolo sono state attuate e di proprietà comunale o private di uso pubblico, quelle di previsione, preordinate all'esproprio, sono di seguito motivate:

Clodig

Risultano decaduti i vincoli relativi a Verde di quartiere, individuato presso la parte nord-est sede Municipio e parte dell'area sport e spettacoli all'aperto.

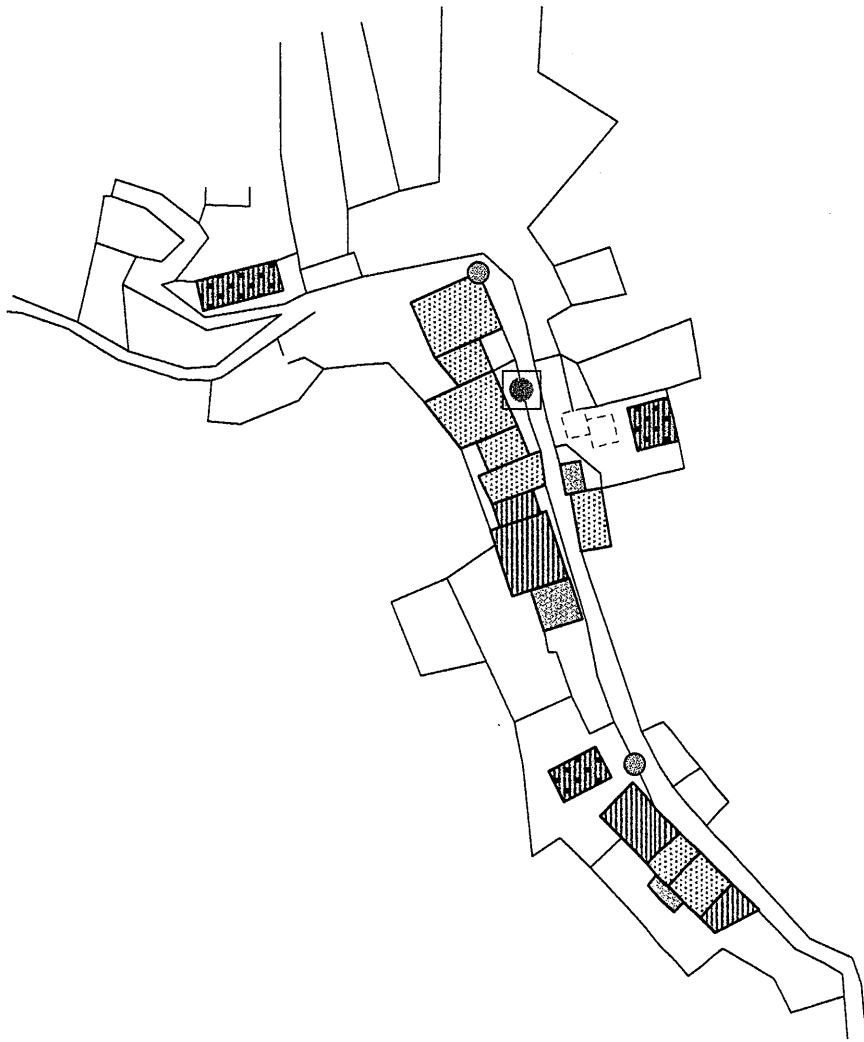
Si ritiene di reiterare l'area e prevederne un suo ampliamento con destinazioni di cui a cartografie (Tav. ZONIZZAZIONE sc. 1:2000 e sc. 1:5000). La scelta tiene conto di creare un sistema articolato, di aggregazione e connessione con l'abitato, a completamento del disegno urbanistico, per la sua morfologia pianeggiante e per la sua ampiezza che rende l'area fruibile e funzionale. Per l'area di Verde connettivo è stata individuata un'area di risulta lungo il corso Cosizza opposto strada che per la sua ubicazione e le adatte dimensioni, si presta a svolgere la funzione di collegamento tra le diverse attrezzature riportate e le attrezzature e servizi dell'area residenziale.

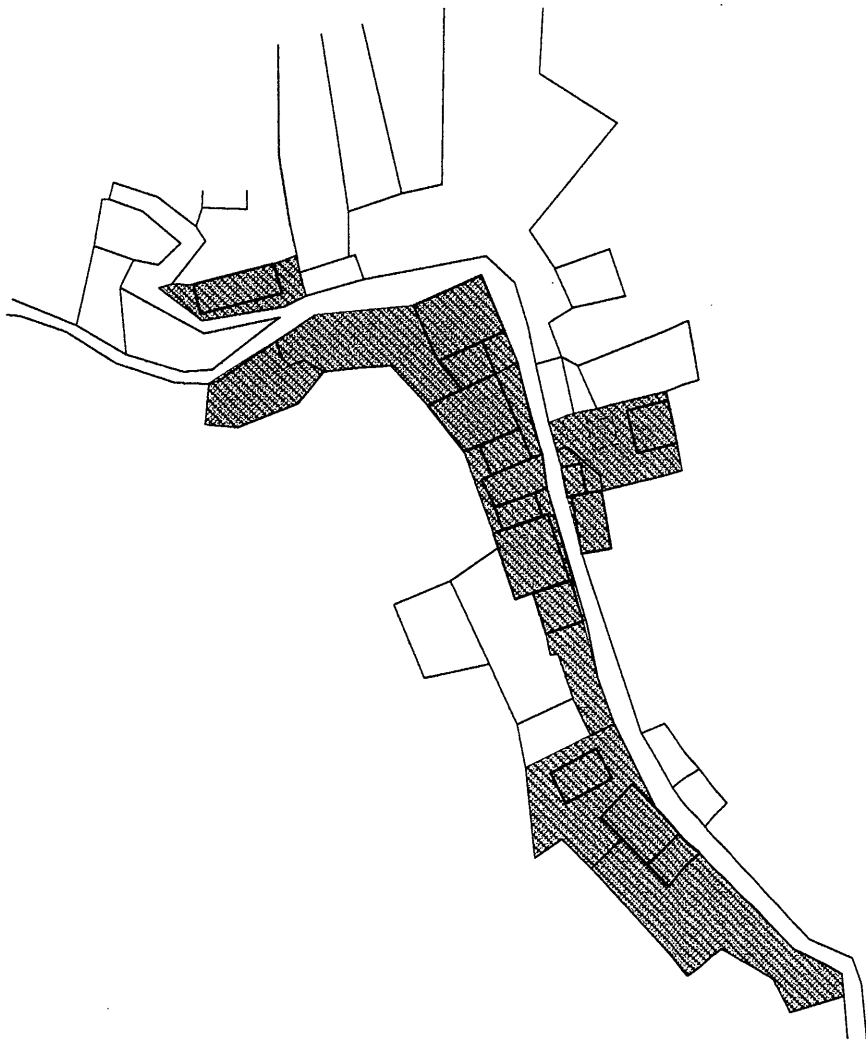
Area Nord presso S. Martino

A sostegno spazi per sport e spettacoli all'aperto dislocati e previsti all'interno del territorio comunale, si ritiene opportuno per ragioni di carattere funzionale-economico-turistico individuare un'area che assolvà a funzioni miste di Vc, As e P in luogo dalle notevoli potenzialità e paesaggistiche e turistiche nonché favorevolmente disposta e morfologicamente adatta per la sua ampiezza e il suo carattere pianeggiante.

PLANIMETRIE STATO DI FATTO, ZONIZZAZIONE sc. 1:1000
frazione di SCALE (vale indicazioni leggenda progetto)

Allegato I





Bibliografia

- ERSA - Ente Regionale per lo Sviluppo Agrario, 1995. Tabelle mensili e annuali temperatura e piovosità (medie ultimi 30 anni). ERSA, Udine
- Feoli, E. - Parente, G. - Trinco, T., 1979. I prati falciabili delle Valli del Natissone. Classificazione ed ordinamento della vegetazione. Centro Regionale per la Sperimentazione Agraria per il Friuli-Venezia Giulia, Udine
- Franz, D., 1995. Telelivellamento e sistemi informativi geografici (G.I.S.) nella valutazione ecologica del territorio. Un esempio per le Valli del Natissone. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trieste.
- Gentilli, J., 1964. Il Friuli - I climi. Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Udine.
- Simonetti, G. 1994. Un verde angolo delle Prealpi Giulie. In Pulfero-Ambiente, Storia, Cultura, Arm. Comunale di Pulfero.
- Poldini, L., 1989. La vegetazione del Carso isontino e triestino. Studio del paesaggio vegetale tra Trieste, Gorizia e territori adiacenti. Ed. LINT, Trieste.
- Poldini, L., 1991. Itinerari botanici nel Friuli-Venezia Giulia. Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, Comune di Udine, Udine.
- Poldini, L. - Nardini, S., 1993. Boschi di forra, faggete e abieteti in Friuli (NE Italia). In: *Studia Geobotanica* 13; 215-298.
- Poldini, L. - Feoli, E. - Chiapella, L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici in *Studia Geobotanica*, XII.
- Vanone, G., 1986. Aspetti forestali, in Piano particolareggiato dell'Ambito di tutela ambientale B16 "Zona a Nord di Savogna", Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Provincia di Udine - Comune di Savogna.

INDICE

Pag.3	Premessa
Pag.4	Inquadramento Territoriale
Pag.7	Impostazione Metodologica
Pag.8	Il Territorio
Pag.9	La Storia
Pag.13	Elementi di Interesse Storico
Pag.14	Caratteristiche Idrogeologiche
Pag.15	La Morfologia
Pag.16	Corsi d'acqua
Pag.17	Zone di Interesse Geologico - Scientifico
Pag.18	Il Clima
Pag.21	La Vegetazione
Pag.22	Formazioni boschive
Pag.26	Formazioni erbacee
Pag.30	Demografia
Pag.35	Struttura della popolazione
Pag.37	Situazione edilizio- abitativa
Pag.38	Patrimonio edilizio esistente: analisi fisica e funzionale
Pag.39	Produzione
Pag.41	Servizi e strutture collettive
Pag.42	Infrastrutture
Pag.43	Ricognizione delle previsioni urbanistiche esistenti che assoggettano i singoli beni a vincoli di natura espropriativa
Pag.44	Ricognizione delle previsioni urbanistiche vigenti che assoggettano a vincolo di piano attuativo
Pag.45	Analisi dei vincoli
Pag.46	Analisi del territorio

Trasformabilità del territorio	Pag.50
Struttura di piano	Pag.52
Obiettivi e Varianti (OI)	Pag.55
Aspetti quantitativi	Pag.58
Dimensionamento del fabbisogno abitativo	
su un arco di previsione di sviluppo abitativo decennale	Pag.59
Calcolo di insediabilità teorica massima	Pag.62
Reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio	Pag.65
Allegato I	Pag.66
Bibliografia	Pag.67